

Bambini poveri che vivono nei paesi ricchi

Sintesi

In un periodo di generale prosperità, più di 69 milioni di bambini vivono in povertà in alcuni dei paesi più ricchi del mondo. La povertà viene spesso definita in base al reddito.

Ma per la maggior parte dei bambini la povertà non è solo una questione di denaro.

Si tratta di crescere in una casa senza riscaldamento o cibo nutriente. Povertà significa non avere vestiti nuovi, né telefono, né soldi per festeggiare il compleanno.

Per la diciottesima edizione della Report Card Innocenti, l'UNICEF ha esaminato la povertà infantile nei paesi ad alto e medio-alto reddito dell'Unione Europea (UE) e dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE).

Questa Report Card fornisce una valutazione dello stato attuale della povertà infantile e dei progressi, o della loro mancanza, compiuti da questi paesi per eliminarla.

Risultati principali

La base della Report Card 18 è una classifica dei paesi basata sui loro tassi più recenti relativi alla povertà di reddito infantile e sulla variazione proporzionale di tale tasso in un periodo di sette anni (2012-2014 e 2019-2021). La classifica colloca in cima Slovenia, Polonia e Lettonia e nelle ultime posizioni Regno Unito, Turchia e Colombia.

Complessivamente, la percentuale di bambini che vivono in povertà nei 40 paesi dell'UE e dell'OCSE è diminuita di circa l'8% in un periodo di quasi sette anni, il che si traduce in 6 milioni di bambini in meno in condizioni di povertà. Tuttavia, i tassi di povertà infantile variano. Ad esempio:

in Danimarca, Finlandia e Slovenia, circa 1 bambino su 10 vive in povertà. In Bulgaria, Colombia, Italia, Messico, Romania, Spagna, Turchia e Stati Uniti d'America, più di un bambino su 4 vive in povertà.

Alcune nazioni hanno sfruttato il periodo di prosperità generale per affrontare il problema della povertà infantile, mentre altri non si sono potuti avvantaggiare di tale condizione.

Ad esempio: la Polonia ha ridotto la povertà infantile del 38%. Slovenia, Lettonia e Lituania hanno ridotto la povertà infantile di oltre il 30%. Francia, Islanda, Norvegia e Svizzera hanno registrato un aumento della povertà infantile di almeno il 10%.

Nel Regno Unito, la povertà infantile è aumentata del 20%.

Sostegno a bambini e famiglie

La Report Card 18 sottolinea il ruolo dei sussidi in denaro, che sono tra i modi più efficaci per sostenere i bambini e le famiglie e alleviare la povertà infantile. In 21 dei 39 paesi con dati disponibili, nel 2022 le famiglie a basso reddito hanno ricevuto meno sostegno dalle prestazioni in denaro rispetto al 2012.

Ci sono stati anche dei progressi. Slovenia e Polonia, i primi due paesi nella classifica dell'UNICEF, hanno fatto passi avanti nella riduzione della povertà. Per la Slovenia, la chiave del successo è stata il miglioramento del tenore di vita attraverso l'aumento del salario minimo, per la Polonia, la decisione del governo di aumentare i sussidi in denaro per le famiglie con prole.

Ma è necessario fare molto di più. Oltre a fornire adeguati sussidi in denaro ai bambini e alle famiglie, per eliminare la povertà è necessario che i governi investano in molteplici servizi che toccano la vita dell'infanzia, tra cui l'istruzione, la salute e l'alimentazione, e che sviluppino politiche efficaci per il mercato del lavoro.

Nel 2015, il mondo si è riunito intorno agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, che prevedevano una sfida ambiziosa: eliminare la povertà estrema e dimezzare la povertà in tutte le sue forme entro il 2030, ovunque. Nei paesi ad alto e medio-alto reddito dell'UE e dell'OCSE sono stati compiuti alcuni progressi. Tuttavia, c'è ancora molto da fare per eliminare la povertà dei bambini che vivono nella ricchezza.

Sintesi.....	2
Introduzione.....	5
Classifica comparata.	
Classifica UNICEF Innocenti della povertà infantile nei paesi dell'UE e dell'OCSE.....	8
Sezione 1	
Situazione attuale	10
Povertà monetaria	10
Povertà infantile persistente.....	13
Povertà non monetaria (privazione materiale)	15
Percezione soggettiva della povertà nei bambini	18
Disuguaglianze nella povertà infantile	19
Sezione 2	
Andamento della povertà infantile	23
Andamento della povertà non monetaria	30
Sezione 3	
Interventi di protezione sociale destinati all'infanzia.....	33
Spesa per la protezione sociale.....	36
L'adeguatezza delle prestazioni	38
L'efficacia delle prestazioni di protezione sociale per la riduzione della povertà infantile.....	41
Insegnamenti e raccomandazioni.....	44
Riepilogo dei punti chiave	44
Cosa possono fare i paesi per eliminare la povertà infantile?	47
Appendice tecnica	50

Introduzione

“L'incessante presenza della povertà minorile nei paesi ricchi pregiudica la parità di opportunità e la comunanza di valori. Una condizione che impone al mondo industrializzato di confrontarsi con i propri ideali e con la capacità di risolvere molti dei suoi problemi sociali più complessi”

Con queste parole si apriva la prima Report Card Innocenti, pubblicata nel 2000, parole che, purtroppo, restano vere ancora oggi – a distanza di 23 anni e di 17 Report Card. Come emerge dal presente rapporto, alcuni progressi sono stati compiuti. Polonia, Slovenia, Lettonia e Lituania sono riuscite, negli ultimi anni, a ridurre notevolmente la povertà minorile. Al di fuori dell'Europa, Corea, Giappone e Canada hanno realizzato i progressi più significativi. Questa pubblicazione analizza le lezioni apprese da questi successi. D'altro canto, in molti paesi, i tassi di povertà minorile sono rimasti invariati, mentre in altri, come il Regno Unito, Islanda, Francia, Svizzera e Norvegia, nel 2021 molti più bambini vivevano in famiglie povere rispetto a un decennio prima, alla fine della recessione del 2008-2010.

In 40 dei paesi più ricchi del mondo,¹ oltre 69 milioni di bambini vivono in condizione di povertà di reddito. La povertà affligge la loro infanzia, con conseguenze che perdurano tutta la vita. I bambini delle famiglie più povere hanno minori possibilità di ricevere un'istruzione di qualità.² In alcuni paesi, l'aspettativa di vita di una persona nata in una zona svantaggiata è di 8-9 anni in meno rispetto a chi nasce in un'area più ricca.³

Affrontare la povertà minorile significa quindi garantire diritti fondamentali e giustizia. L'obiettivo di questo rapporto non è solo quello di riesaminare i livelli di povertà minorile nei paesi dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE)/Unione Europea (UE) e i progressi compiuti nell'ultimo decennio, ma anche riflettere su ciò che è necessario fare in futuro. I livelli di povertà minorile dipendono in gran parte dall'efficacia degli interventi dei governi. La recessione del 2008-2010 ha dimostrato che politiche efficaci di riduzione della povertà possono tutelare i bambini dagli effetti dannosi delle crisi.⁴

Il rapporto prende spunto dall'ultima Report Card incentrata sulla povertà minorile, pubblicata nel 2014, che analizzava gli effetti di tale recessione, evidenziando un quadro contrastante. In alcuni paesi si è assistito a una consistente riduzione della povertà minorile tra il 2008 e il 2012, mentre in altri è stato registrato un aumento sostanziale. È emerso che in alcuni paesi – Grecia, Irlanda, Lussemburgo e Spagna – sono stati vanificati oltre 10 anni di progressi nel ridurre la povertà minorile.

Dal 2012 sono accadute molte cose. Gli anni successivi alla recessione sono stati caratterizzati da un periodo di crescita economica stabile nel gruppo di paesi qui esaminati, un'occasione utile per affrontare la povertà minorile che però alcune nazioni

non sono riuscite a cogliere. Dal 2020, le prospettive globali sono diventate sempre più impegnative e incerte. È pertanto necessaria un'analisi tempestiva della situazione della povertà minorile nei paesi più ricchi.

Questa Report Card:

- Presenta il quadro comparabile più aggiornato della povertà minorile nei paesi OCSE/UE, oltre a un'analisi delle tendenze dell'ultimo decennio.
- Analizza le politiche nazionali di sostegno del reddito destinate alle famiglie con bambini e individua esempi di pratiche promettenti che possono contribuire a guidare gli sforzi per ridurre la povertà minorile.

La Report Card si apre con una classifica comparata dei paesi in base ai recenti livelli di povertà minorile in termini di reddito e ai progressi compiuti per ridurla.

Il rapporto utilizza i migliori dati comparabili disponibili, sulla base di sei criteri (qualità, pertinenza, copertura, frequenza, comparabilità e variabilità) individuati nelle Report Card precedenti. Il **Box 1** fornisce inoltre una breve panoramica dei sistemi di misurazione della povertà minorile in generale e delle diverse tipologie di misura utilizzate in questo contesto.

Box 1

Misurare la povertà

Gli approcci volti a misurare la povertà possono essere suddivisi in monetari e non monetari, come si evince dai primi due target dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 1: Eliminare la povertà estrema (Target 1.1) e ridurre di almeno la metà la percentuale di persone che vive in povertà (Target 1.2).

Povertà monetaria

Il primo indicatore degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile si riferisce alla povertà monetaria estrema (persone che vivono con meno di 2,15 dollari al giorno)⁵. Questo tipo di povertà si riscontra raramente nei paesi ricchi. Noi usiamo una misura alternativa della povertà di reddito relativa, spesso usata in questi paesi.

Povertà non monetaria (privazione materiale)

Un secondo approccio, spesso definito povertà "multidimensionale", si concentra sull'impossibilità di accedere a beni o servizi ritenuti essenziali in un determinato contesto. Vengono definite "povere" quelle persone che non hanno accesso a uno o più prodotti e servizi.

Povertà non monetaria (soggettiva)

Un terzo approccio – sempre più comune – è quello di analizzare l'esperienza soggettiva della povertà. Ad esempio, si chiede alle persone come se la cavano con la loro situazione finanziaria, se "non hanno difficoltà economiche", "se ce la fanno appena" o "non riescono ad arrivare a fine mese".

Il rapporto presenta evidenze, in relazione ai bambini, utilizzando tutti e tre gli approcci descritti, sebbene i dati siano più facilmente disponibili per la povertà monetaria.

Misurazione principale: povertà relativa in termini di reddito

Sulla base dei migliori dati disponibili, la principale misurazione utilizzata in questo rapporto è la povertà relativa in termini di reddito, vale a dire la percentuale di individui che si trovano al di sotto della soglia relativa al reddito della persona media della popolazione. In questo caso, la soglia è pari al 60% del reddito disponibile equivalente mediano nazionale. Il reddito disponibile equivalente tiene conto della variazione nella dimensione delle famiglie, in quanto vivere in famiglie più numerose consente di risparmiare. In questo rapporto, tale misurazione viene definita "povertà infantile in termini di reddito" o semplicemente "povertà infantile". Alcune organizzazioni utilizzano termini diversi. Ad esempio, l'UE lo definisce tasso di "rischio di povertà".

Come ogni misurazione, anche la povertà relativa basata sul reddito ha punti di forza e debolezza. Poiché si riferisce al reddito dell'individuo medio (il reddito mediano), è strettamente correlata alla disparità di reddito in un dato paese: all'aumentare (o diminuire) del reddito, la soglia di povertà cambierà. Potrebbe quindi sembrare che sia impossibile ridurre o eliminare la povertà relativa [di reddito], ma non è così. In primo luogo, come dimostreremo, paesi con un livello di ricchezza simile presentano tassi di povertà molto diversi, in base a questa misura. In secondo luogo, poiché si riferisce a una mediana, ossia al reddito della persona intermedia in una graduatoria in cui tutti sono classificati in base al (proprio) reddito, è possibile eliminare la povertà relativa (di reddito). Garantire che ogni persona residente in un dato paese abbia un reddito disponibile equivalente di almeno il 60% di quello della persona mediana non influisce direttamente sul valore mediano della distribuzione). Sebbene nessuno dei paesi qui esaminati raggiunga un tasso di povertà infantile relativa molto inferiore a circa il 10%, se si fa riferimento a una soglia del 50% della mediana, in passato alcuni paesi hanno raggiunto tassi inferiori al 3%.⁶

Classifica comparata.

Classifica UNICEF Innocenti della povertà infantile nei paesi dell'UE e dell'OCSE

Si tratta di una classifica comparata ideata per la Report Card 18 che elenca i paesi in base al tasso di povertà monetaria dei bambini e al successo nel ridurre la povertà infantile in un'epoca di benessere. La posizione nella classifica deriva da una media statistica di entrambi gli indicatori.

Classifica generale UNICEF Innocenti		Tasso di povertà infantile più recente (Media 2019 - 2021)		Variazione della povertà infantile (2012-2014 fino al 2019-2021)	
		%	Rango	%	Rango
		1	Slovenia	10,0	2
2	Polonia	14,1	8	-37,6	1
3	Lettonia	16,3	16	-31,0	3
4	Corea	15,7	15	-29,0	5
5	Estonia	14,8	9	-23,4	6
6	Lituania	18,3	22	-30,6	4
7	Repubblica Ceca	11,6	4	-14,5	16
8	Giappone	14,8	11	-18,7	11
9	Irlanda	14,8	10	-18,5	12
10	Croazia	16,6	17	-21,8	10
11	Canada	17,2	19	-22,7	7
12	Belgio	14,9	12	-17,0	15
13	Portogallo	19,3	25	-22,5	9
14	Finlandia	10,1	3	0	26
15	Danimarca	9,9	1	+3,5	30
16	Malta	19,8	26	-18,2	13
17	Paesi Bassi	13,5	7	+0,7	27
18	Grecia	22,3	31	-17,2	14
19	Nuova Zelanda	21,1	29	-11,7	17
20	Norvegia	12,0	5	+10,1	35
21	Slovacchia	18,9	23	-4,9	21
22	Svezia	18,0	20	-2,4	23
23	Islanda	12,4	6	+11,0	38
24	Cipro	15,6	14	+4,0	32
25	Germania	15,5	13	+5,0	33
26	Australia	17,1	18	+1,7	29
27	Cile	21,6	30	-7,7	19
28	Romania	29,0	37	-22,5	8
29	Austria	19,2	24	+5,3	34
30	Svizzera	18,0	21	+10,3	36
31	Bulgaria	26,1	34	-8,3	18
32	Stati Uniti	26,2	35	-6,7	20
33	Francia	19,9	27	+10,4	37
34	Italia	25,5	33	-0,8	25
35	Lussemburgo	24,5	32	+3,7	31
36	Spagna	28,0	36	-4,0	22
37	Regno Unito	20,7	28	+19,6	39
38	Turchia	33,8	38	+1,5	28
39	Colombia	35,8	39	-2,1	24

Fonti:

Si veda l'Appendice Tecnica per maggiori dettagli.

Note:

I paesi sono stati classificati in base ai punteggi medi degli indicatori nelle colonne 3 e 5. A causa della mancata disponibilità di dati, non è stato possibile inserire nella classifica comparata quattro paesi: Costa Rica, Ungheria, Israele e Messico. Questi paesi sono stati inclusi in altre sezioni del rapporto a seconda della disponibilità di dati.

La classifica sopra riportata è alla base di questo rapporto e riassume la situazione attuale e i progressi compiuti per ridurre la povertà infantile basata sul reddito in 39 paesi dell'OCSE e dell'UE.⁷

La classifica si basa su due indicatori:

1. I più recenti tassi di povertà infantile disponibili (2019-2021).
2. La variazione proporzionale della povertà infantile durante un periodo di sette anni (2012-2014 fino al 2019-2021).

Box 2 spiega le ragioni della scelta di questi due periodi di tempo.

La classifica generale si basa sulla media statistica di queste due dimensioni.⁸ Rappresenta in definitiva sia la situazione più recente che i progressi compiuti nel ridurre la povertà infantile.

- I tre paesi in cima alla classifica – Slovenia, Polonia e Lettonia – combinano tassi di povertà infantile relativamente bassi con risultati molto positivi nel ridurla.
- Tutti gli altri paesi nella parte superiore della classifica si posizionano tra i migliori per una delle due dimensioni e nella fascia media per l'altra.
- La parte centrale della classifica comprende tre paesi – Grecia, Malta e Nuova Zelanda – che hanno recentemente compiuto progressi nella lotta contro la povertà infantile, sebbene registrino ancora tassi di povertà relativamente elevati.
- In contrasto, figurano anche paesi come Danimarca, Islanda, Norvegia e Paesi Bassi, che, sebbene abbiano tassi di povertà infantile relativamente bassi, questi sono in aumento.
- Nella parte inferiore della classifica si collocano Francia, Lussemburgo, Regno Unito e Turchia, paesi con tassi elevati di povertà infantile e che gestiscono in modo poco efficace l'andamento della povertà infantile. Come riportato in seguito, la Francia e il Regno Unito sono tra i paesi in cui i tassi di povertà infantile sono aumentati in modo significativo negli ultimi anni.

Il resto del rapporto analizza nel dettaglio questo quadro generale, considerando le ragioni alla base di questi modelli e le soluzioni che possono essere impiegate per affrontare la povertà infantile.

Box 2

A causa delle recenti fluttuazioni, che possono essere attribuite alle difficoltà nella raccolta dei dati durante la pandemia di COVID-19, e ai cambiamenti nella gestione delle indagini, è stato utilizzato il tasso medio di povertà di reddito negli ultimi tre anni (2019-2021). Pertanto, per esigenze di comparabilità dei dati, il periodo di riferimento triennale (2012-2014) è utilizzato come base di riferimento per calcolare il cambiamento. La variazione è calcolata come rapporto per riflettere il fatto che, quando il tasso di povertà infantile è già basso, potrebbe essere più difficile ottenere una riduzione consistente. Di conseguenza, una riduzione dal 10 al 9% è equiparata ad una riduzione dal 20 al 18%. L'utilizzo di una riduzione in punti percentuali favorirebbe ingiustamente i secondi rispetto ai primi.



Sezione 1

Situazione attuale

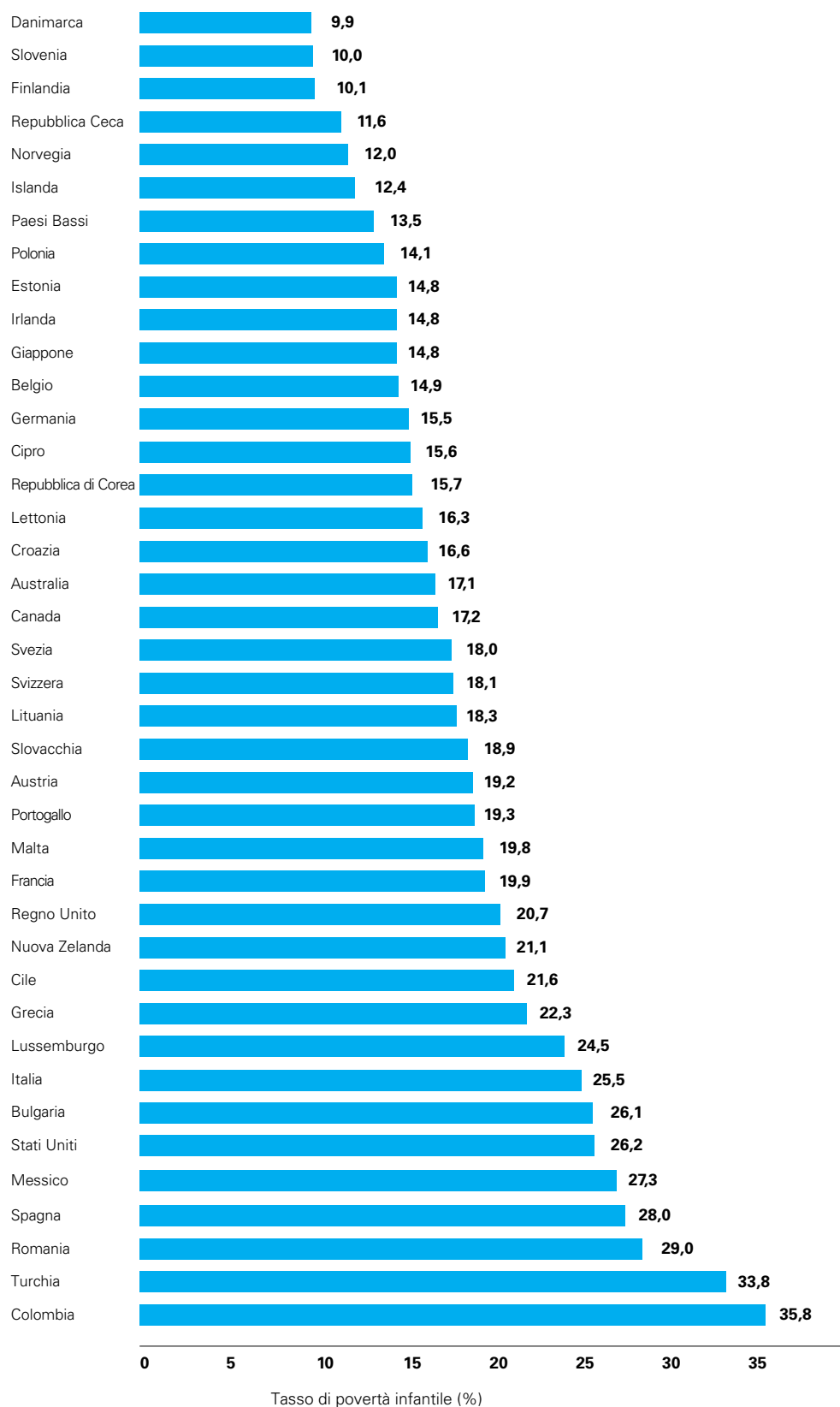
Questa sezione del rapporto descrive le più recenti statistiche comparative disponibili sulla povertà infantile nei paesi dell'OCSE e dell'UE. Si apre con un'analisi della povertà monetaria, basata sul reddito familiare relativo, e poi spazia fino a considerare i vari aspetti della povertà non monetaria, tra cui la privazione materiale e la povertà soggettiva.

Povertà monetaria

La **Figura 1** mostra il primo indicatore di riferimento della classifica comparata - i più recenti tassi di povertà infantile relativa disponibili. Variano da circa 1 bambino su 10 in Danimarca, Finlandia e Slovenia a oltre 1 bambino su 4 in sei paesi: Bulgaria, Colombia, Italia, Messico, Romania, Spagna, Stati Uniti e Turchia.

Figura 1.

Tassi di povertà infantile, 2019–2021



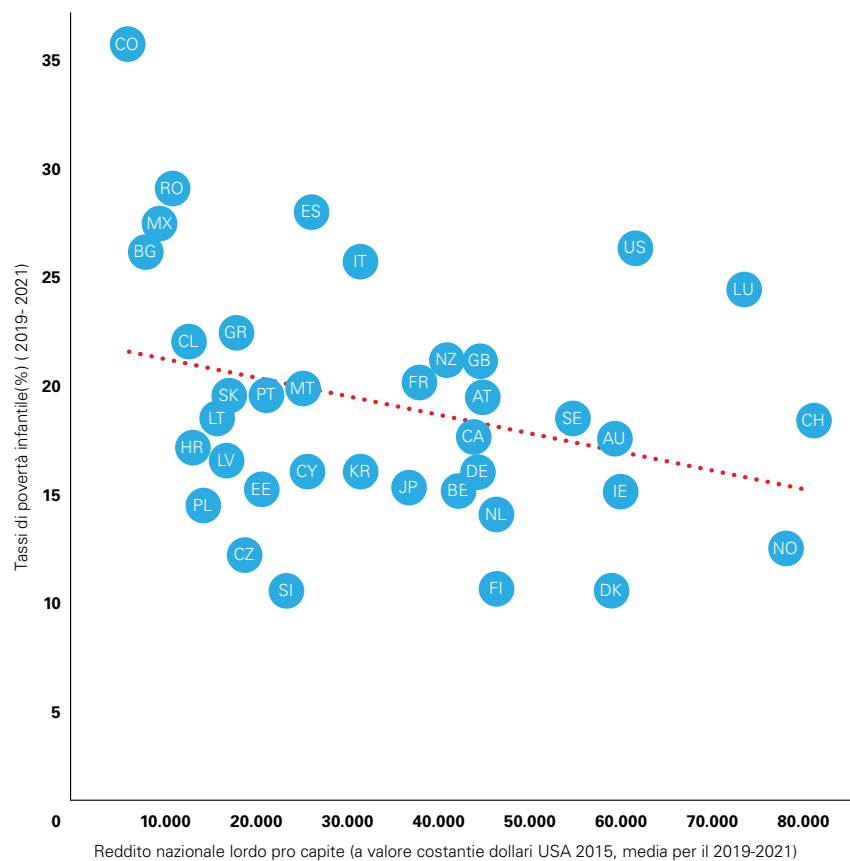
Fonte:
Si veda l'Appendice
tecnica.

Si potrebbe ritenere che i paesi più ricchi affrontino la povertà infantile in maniera più efficace. Tuttavia, la **Figura 2** mostra che si tratta solo di una debole tendenza⁹ dei paesi più ricchi ad avere tassi di povertà infantile più bassi. Ciò risulta particolarmente evidente mettendo a confronto coppie di paesi, ad esempio:

- La Spagna (ES) e la Slovenia (SI) hanno livelli simili di reddito nazionale pro capite – inferiori alla media di questo gruppo di paesi – ma la Slovenia mostra un tasso di povertà infantile molto inferiore (10%) rispetto alla Spagna (28%).
- Analogamente, gli Stati Uniti d’America (USA) hanno un reddito pro capite molto simile a quello della Danimarca (DK), ma tra il 2019 e il 2021 il tasso medio di povertà infantile è più che doppio rispetto a quello della Danimarca (anche se nel 2021 è stato registrato un sostanziale miglioramento).
- La Svizzera (CH) ha un reddito nazionale pro capite quattro volte superiore a quello della Repubblica Ceca (CZ), ma un tasso di povertà infantile superiore di 6 punti percentuali.

Ne deriva che un reddito nazionale elevato non garantisce il successo nella lotta alla povertà infantile, e i paesi più ricchi qui esaminati avrebbero molto da imparare da quelli più poveri.

Figura 2.
Reddito nazionale e povertà infantile, 2019–2021



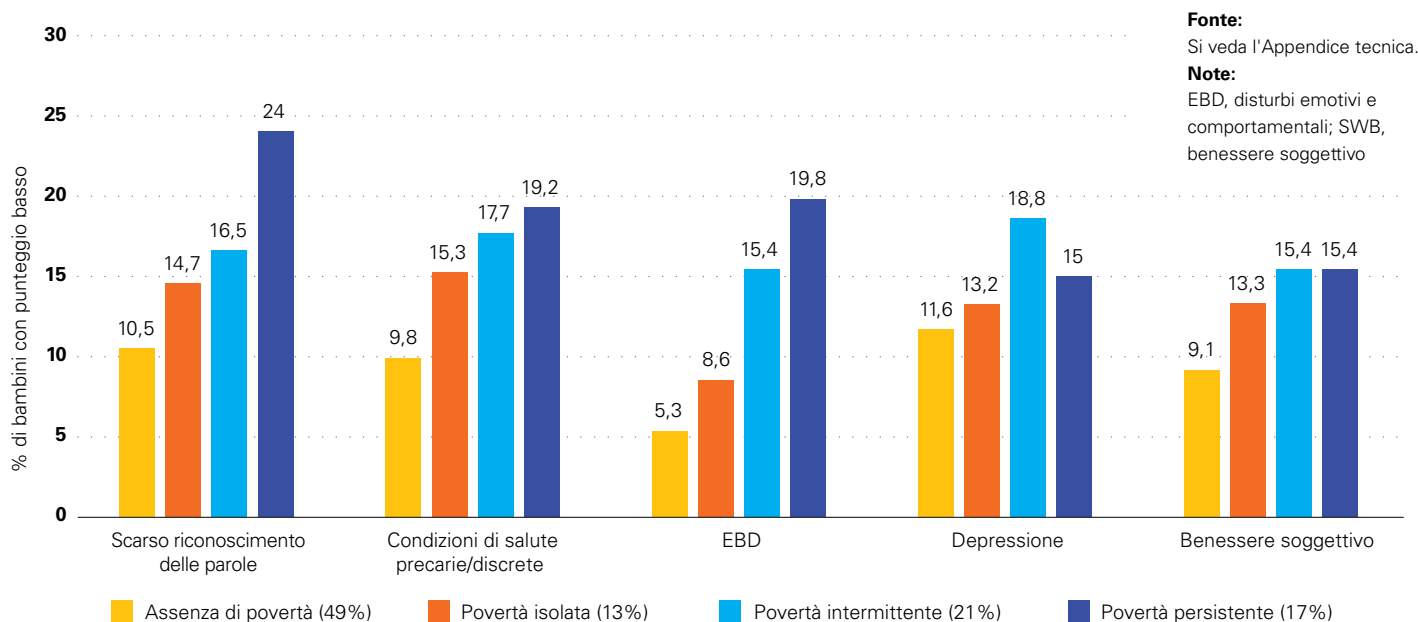
Fonte:
Si veda l'Appendice tecnica.

Povert  infantile persistente

Vivere in condizioni di povert  nel corso dell'infanzia pu  essere un'esperienza deleteria, ma esserne afflitti per periodi prolungati o ripetuti pu  comportare conseguenze ancora pi  gravi. Uno studio¹⁰ condotto nel Regno Unito ha utilizzato dati raccolti in sei intervalli di tempo della vita dei bambini, dai 9 mesi ai 14 anni di et  (dal 2000 al 2014). Ha preso in esame diversi indicatori di benessere: riconoscimento delle parole (test delle funzioni cognitive), stato di salute, disturbi emotivi e comportamentali percepiti (EBD), depressione e benessere soggettivo. I bambini che avevano vissuto in una condizione di povert  persistente (durante cinque o sei intervalli di tempo) hanno ottenuto risultati peggiori all'et  di 14 anni rispetto ai bambini che avevano vissuto in povert  una sola volta (Figura 3). La cosa ancor pi  sorprendente   che i bambini colpiti da povert  persistente avevano oltre il doppio delle probabilit  di soffrire di EBD rispetto a quelli vissuti in povert  per un solo intervallo di tempo. Anche i bambini che avevano vissuto situazioni di povert  intermittente (da due a quattro intervalli di tempo su sei) hanno ottenuto risultati peggiori rispetto a coloro che non sono stati mai (o quasi mai) colpiti da povert .

Figura 3.

Casi di povert  e benessere infantile a 14 anni



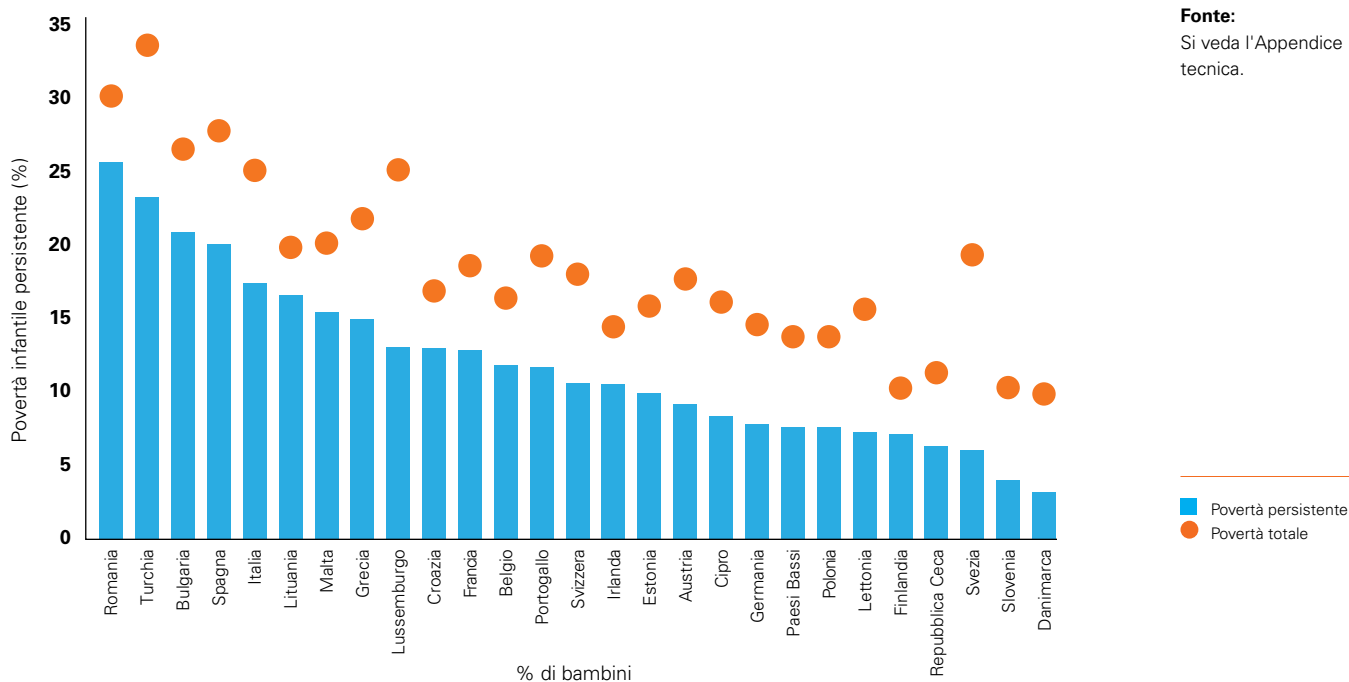
Per molti paesi europei sono disponibili statistiche sulla povertà infantile persistente. La **Figura 4** mostra le statistiche medie per il 2017-2019 (per evitare fluttuazioni nei dati dovuti alla pandemia di COVID-19) per 26 nazioni¹¹. La barra nel grafico mostra il tasso di povertà infantile persistente, mentre i quadratini arancioni mostrano il tasso generale di povertà minorile durante lo stesso periodo

Il grafico riporta fortissime differenze:

- In Slovenia e Danimarca meno del 5% dei bambini hanno vissuto esperienze di povertà nel lungo termine. In Romania la prevalenza della povertà persistente è stata del 25% – una differenza 5 volte superiore.
- In Svezia e Malta, il tasso generale di povertà infantile era simile (19,4 e 20,2% rispettivamente), ma la povertà persistente a Malta è stata 2.5 volte più comune rispetto alla Svezia
- La Lettonia (15,7%) ha avuto un tasso di povertà minorile più alto rispetto all'Irlanda (14,5%), ma il suo tasso di povertà persistente è stato approssimativamente più basso di un terzo.

Come si evince dall'esempio del Regno Unito sopra riportato, situazioni radicate di povertà durante l'infanzia possono essere associate a risultati particolarmente negativi per i bambini, aggravando la condizione di svantaggio derivante dalla povertà. Il grado di persistenza della povertà infantile è pertanto un altro aspetto importante da considerare nella valutazione dei risultati di un paese in materia di lotta alla povertà infantile.

Figura 4.
Povertà infantile persistente nei paesi europei



Fonte:
Si veda l'Appendice tecnica.

■ Povertà persistente
● Povertà totale

Povert  non monetaria (privazione materiale)

Un altro modo per misurare la povert  infantile   attraverso l'identificazione di beni di base che mancano ai bambini (privazioni). Nell'ambito del presente rapporto,   stata presa come riferimento una recente definizione di privazione materiale basata sui diritti delineata dall'UNICEF¹² che comprende il diritto a:

1. Nutrizione
2. Acqua
3. Servizi igienici
4. Indumenti
5. Alloggio
6. Istruzione
7. Sanit 
8. Informazioni
9. Attivit  ludiche

Purtroppo, non   stato possibile trovare indicatori soddisfacenti per adottare questo tipo di approccio. Ci  evidenzia un netto divario nei dati comparativi a livello internazionale, che ostacola l'apprendimento condiviso tra i paesi.

Una fonte pi  limitata di dati sulla privazione materiale viene raccolta all'interno dell'UE, attraverso (1) la misurazione della privazione materiale all'interno delle famiglie, che consente anche di individuare il numero di bambini coinvolti; e (2) la misurazione della privazione materiale specifica per bambini e adolescenti. Alcune delle principali statistiche ricavate da questi indicatori sono riportate nella Tabella 1.

La misurazione della "grave privazione materiale e sociale" a livello familiare   costituita da 13 indicatori (ad esempio, la capacit  di riscaldare adeguatamente la propria casa, accesso a una connessione Internet o la possibilit  di acquistare indumenti nuovi).¹³ Le famiglie in condizione di privazione materiale "grave" sono quelle che non possono permettersi almeno 7 di questi 13 indicatori.

- La colonna 2 riporta il tasso di privazione materiale e sociale grave tra i bambini e gli adolescenti nel 2021, che varia da meno del 2% in Finlandia a oltre il 30% in Romania, e colpisce circa 1 bambino su 12 (8,4%) ovvero 6,6 milioni di bambini in tutta l'UE.
- La colonna 3 mostra, in questo quadro generale, la percentuale di bambini che vivono in alloggi di scarsa qualit .¹⁴
- La misurazione specifica per bambini e adolescenti di et  inferiore ai 16 anni consiste in un elenco di 17 indicatori di benessere – 12 specifici per i bambini (ad esempio, consumo di frutta e verdura fresche ogni giorno) e 5 specifici per le famiglie (ad esempio, la possibilit  di pagare bollette ed evitare arretrati).¹⁵ Se all'interno di una famiglia un indicatore risulta negativo anche per un solo bambino, tutti i bambini di quella famiglia saranno classificati come deprivati per quell'indicatore.
- La colonna 4 indica la percentuale di bambini e adolescenti che non riescono a soddisfare 3 o pi  dei 17 indicatori. Il tasso oscilla da meno del 3% in Slovenia a oltre il 42% in Romania. In tutta l'Unione Europea, circa un bambino su sette vive in condizioni di privazione in relazione a tre o pi  indicatori.

→ Nella colonna 5 figura il numero medio di indicatori mancanti su un totale di 17. In tutti i paesi, tale numero supera i tre indicatori e in alcuni raggiunge quota otto. In media, in tutta l'Unione Europea, ai bambini sotto i 16 anni mancano circa 5,9 indicatori di benessere su 17.

Sebbene queste statistiche non riguardino tutti i paesi presi in esame in questa Report Card, esse dimostrano tuttavia che molti bambini, anche in questi paesi relativamente ricchi, vivono una condizione in cui i loro bisogni di base non sono pienamente soddisfatti.

Tabella 1.

Indicatori specifici di privazione materiale per i bambini dei paesi UE, 2020/21

Anno	Grave privazione materiale e sociale	Problemi legati agli alloggi	Privazione materiale infantile	Privazione materiale infantile
	%	%	%	media
	2022	2020	2021	2021
Austria	2,2	10,4	7,5	4,5
Belgio	7,7	18,3	12,8	5,5
Bulgaria	19,2	12,9	36,5	8,4
Croazia	3,5	8,1	5,8	5,7
Cipro	4,4	36,7	23,4	4,8
Repubblica Ceca	3,2	7,8	6,9	5,4
Danimarca	2,8	20,4	4,8	5,7
Estonia	2,6	8,2	3,8	4,3
Finlandia	1,7	5,9	3,7	3,7
Francia	10,3	21,3	12,7	4,6
Germania	8,4	15,3	6,0	4,3
Grecia	15,5	12,4	33,9	5,2
Ungheria	12,0	24,9	24,7	7,4
Irlanda	7,4	18,0	12,7	5,2
Italia	4,7	18,1	13,5	5,9
Lettonia	5,9	18,3	9,4	5,5
Lituania	5,2	9,8	9,6	5,4
Lussemburgo	3,1	19,7	8,1	5,2
Malta	6,5	4,7	10,1	5,8
Paesi Bassi	2,4	16,4	5,4	4,9
Polonia	2,3	6,1	4,8	5,2
Portogallo	4,9	25,5	14,0	4,4
Romania	30,8	12,6	42,5	8,7
Slovacchia	10,8	4,4	13,1	7,6
Slovenia	1,8	19,2	2,9	4,7
Spagna	10,3	21,3	19,7	5,5
Svezia	3,0	8,9	3,5	4,7
UE 27	8,4	16,2	13,0	5,9

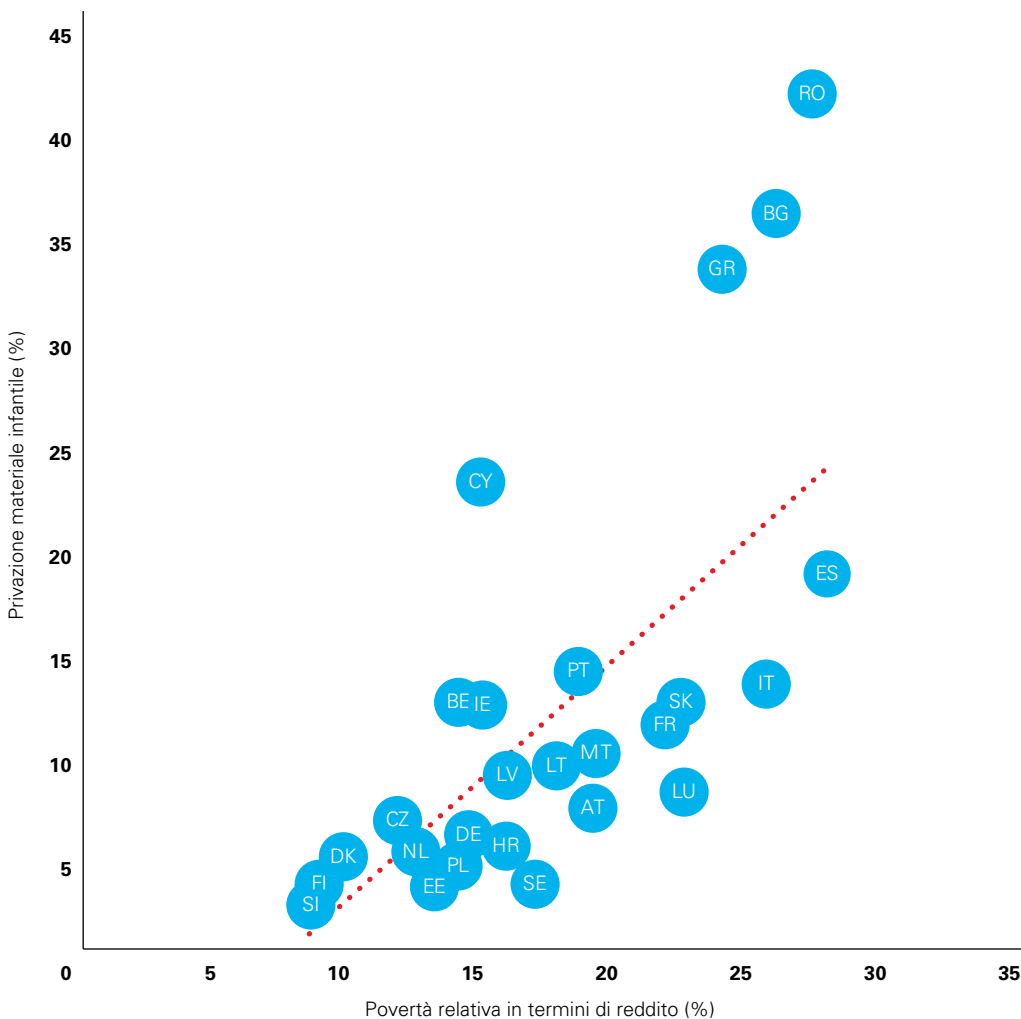
Fonte:
Si veda l'Appendice tecnica.

I dati dell'UE consentono inoltre un confronto tra stime basate sulla povertà monetaria e non monetaria. La **Figura 5** indica la povertà relativa in termini di reddito e la privazione materiale infantile nel 2021.¹⁶ Esiste una correlazione medio-forte tra questi due elementi,¹⁷ ma:

- Bulgaria (BG), Cipro (CY), Grecia (GR) e Romania (RO) mostrano livelli di privazione molto più elevati di quanto ci si possa aspettare dai loro tassi di povertà di reddito.
- D'altro canto, i tassi di privazione in Italia (IT) e Lussemburgo (LU) sono più vicini alla media europea di quanto previsto sulla base dei loro tassi di povertà di reddito.

Questo confronto dimostra che misurare il reddito e la povertà non monetaria può portare a conclusioni diverse.

Figura 5.
Povertà relativa in termini di reddito e privazione materiale infantile, UE, 2021



Fonte:

Si veda l'Appendice tecnica.

Note:

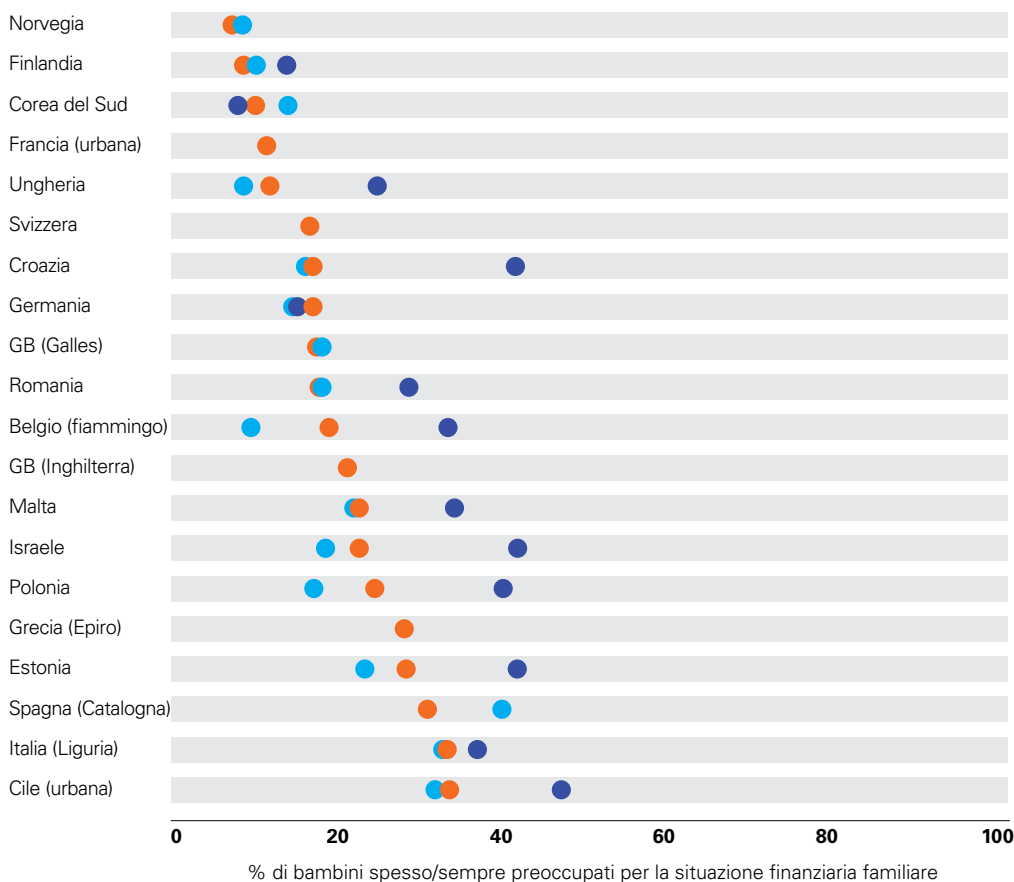
I dati della Figura 5 si riferiscono ai bambini sotto i 16 anni.

Percezione soggettiva della povertà nei bambini

Negli ultimi anni, i sondaggi sulla povertà condotti tra gli adulti hanno iniziato a focalizzarsi sulla percezione soggettiva della povertà, chiedendo agli intervistati come si sentono rispetto alla propria situazione finanziaria o se si definirebbero poveri. Al contrario, sono particolarmente scarsi gli studi comparativi internazionali sulla percezione soggettiva della povertà da parte dei bambini. Ciò rientra nella diffusa tendenza a non coinvolgere i bambini o consentire loro di contribuire al dibattito sulla povertà. Questo punto sarà ulteriormente ampliato nella sezione conclusiva del rapporto.

Un'eccezione è rappresentata dallo studio Children's Worlds (2016-2019)¹⁸ che includeva una domanda specifica per i bambini - se fossero preoccupati o meno circa la disponibilità di denaro della loro famiglia. La percentuale di bambini spesso preoccupati per la situazione finanziaria familiare (Figura 6) variava da circa l'8% in Norvegia al 38% in Cile. Una caratteristica rilevante di questo grafico è data dal fatto che in molti paesi i bambini intorno agli 8 anni erano sostanzialmente più preoccupati dei bambini di età compresa tra i 10 e i 12 anni.

Figura 6.
Percentuale di bambini per fascia di età spesso/sempre preoccupati per la situazione finanziaria familiare



Fonte:
Si veda l'Appendice tecnica.

Fascia di età
● 12 anni
● 10 anni
● 8 anni

Disuguaglianze nella povertà infantile

Oltre a essere un prodotto e una manifestazione delle profonde disuguaglianze economiche all'interno delle società, la povertà infantile tende a colpire maggiormente i bambini appartenenti ad alcuni gruppi di popolazione e che vivono in determinati contesti. Tali variazioni del rischio di povertà infantile all'interno dei singoli paesi non sono visibili nelle comparazioni transnazionali tra i valori medi misurati.

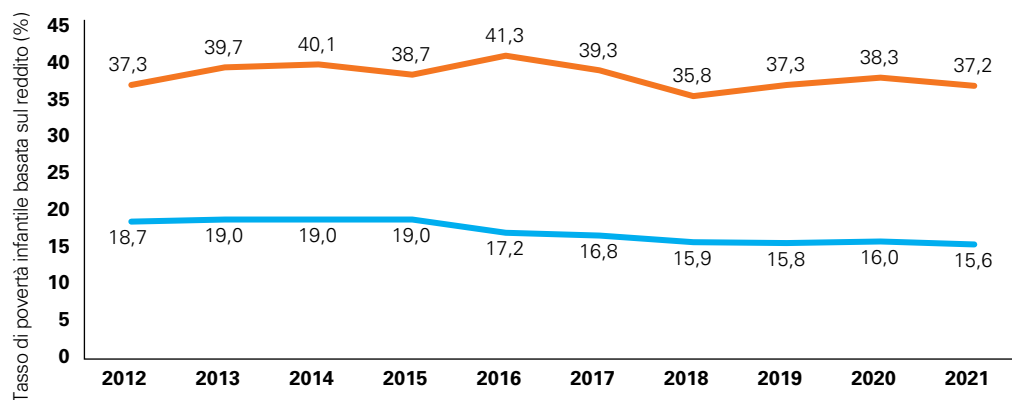
Nei paesi oggetto di questa Report Card esistono numerosi elementi di prova che indicano livelli notevoli di povertà tra i bambini di gruppi minoritari specifici, tra cui i bambini coinvolti nelle migrazioni, bambini con disabilità e bambini appartenenti a minoranze etniche e linguistiche.

Famiglie con esperienza di migrazione

All'interno dell'UE vi sono differenze marcate e persistenti nei tassi di povertà infantile in termini di reddito per i bambini con genitori di cittadinanza diversa da quella del paese in cui vivono (**Figura 7**). Un bambino con un genitore avente cittadinanza diversa del paese in cui vive ha una probabilità 2,4 volte superiore di vivere in condizioni di povertà relativa basata sul reddito rispetto a un bambino con genitori cittadini di quel paese. Il divario tra i due gruppi è aumentato, passando da circa 19 punti percentuali nel 2012 a circa 22 punti percentuali nel 2021.

Figura 7.

Tassi di povertà infantile in base alla cittadinanza dei genitori, UE-27



Fonte:
Si veda l'Appendice tecnica.

Cittadinanza dei genitori

- Paese di rilevazione dei dati
- Altro paese

Bambini rom

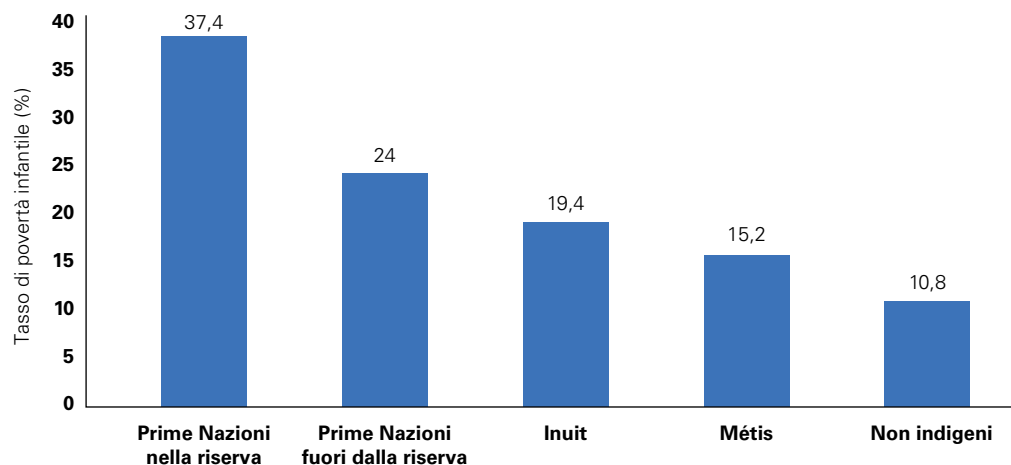
Un esame sulle condizioni di vita dei bambini rom in Europa¹⁹ ha evidenziato in due recenti studi l'elevato rischio di povertà infantile in questo gruppo. La seconda indagine sulle minoranze e le discriminazioni nell'Unione Europea (MIDIS II) ha rilevato che l'80% della popolazione rom negli otto paesi europei analizzati viveva al di sotto della soglia di povertà di reddito nel 2016. Più di recente, l'Agenzia europea per i Diritti Fondamentali ha riferito che un bambino rom e nomade su due (54%) vive in condizione di grave privazione materiale, rispetto alla media UE intorno al 7% nel 2020.

Bambini indigeni

Statistics Canada, l'agenzia governativa canadese che effettua studi statistici, ha fornito una ripartizione della povertà infantile per i bambini delle comunità First Nations, Inuit e Métis rispetto ai bambini non indigeni (**Figura 8**).

Figura 8.

Povertà infantile nelle comunità First Nations, Inuit e Métis e tra i bambini non indigeni, Canada, 2020



Fonte:

Si veda l'Appendice tecnica.

Allo stesso modo, un programma annuale di monitoraggio della povertà infantile attuato in Nuova Zelanda²⁰ ha evidenziato le difficoltà materiali dei bambini Māori e delle isole del Pacifico (circa il 20 e il 24% rispettivamente) in confronto ai bambini di origine europea (circa l'8%).

Razza/etnia²¹

Nei casi in cui i dati sono disponibili, esistono notevoli differenze nei tassi di povertà infantile in base alla razza/etnia. Ad esempio:

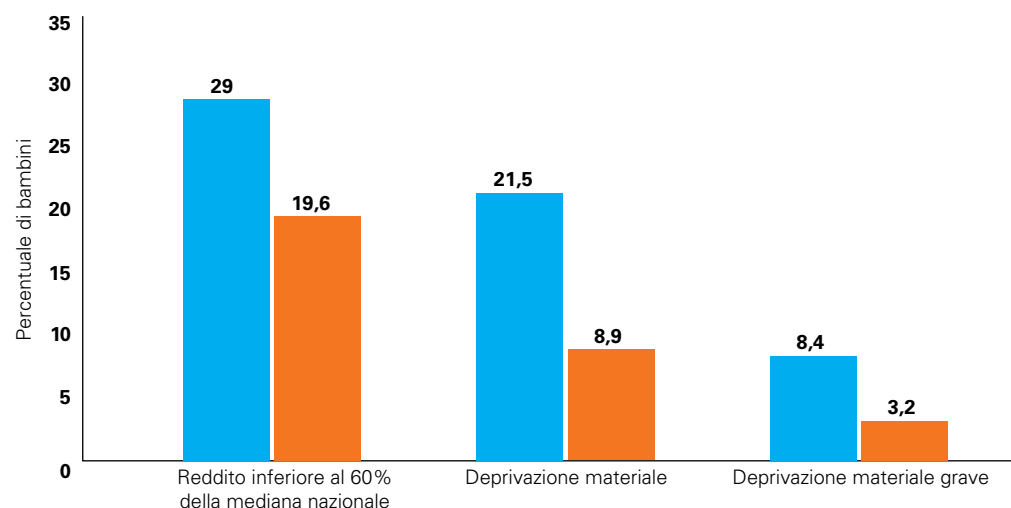
- Negli Stati Uniti, i tassi di povertà infantile (basati su una soglia nazionale) nel 2021 per diversi gruppi erano i seguenti: Afroamericano (30%), Indiani d'America (29%), Ispanico o latino (22%), due o più razze (18%), Asiatico e delle isole del Pacifico (11%) e bianco non ispanico (10%).²²
- Nel Regno Unito, i tassi di povertà infantile in termini di reddito all'interno di diversi gruppi etnici minoritari (bengalese, africano, cinese, etnia mista, pakistano e altri) sono più del doppio rispetto ai bambini definiti britannici bianchi.²³

Bambini con disabilità

Un rapporto del governo neozelandese evidenzia un maggiore rischio di povertà per i bambini con disabilità, che avevano più del doppio delle probabilità di vivere in condizione di privazione materiale rispetto ai bambini senza disabilità (**Figura 9**).

Figura 9.

Povert  infantile correlata alla disabilit , Nuova Zelanda, 2022



Fonte:

Si veda l'Appendice tecnica.

Cittadinanza del genitore(i)

- Bambini con disabilit 
- Bambini senza disabilit 

Disuguaglianze di natura geografica

Esistono inoltre disuguaglianze legate alle diverse aree geografiche. Ad esempio, nonostante i progressi compiuti in alcuni paesi, i tassi di povert  sono notevolmente pi  elevati nelle zone rurali rispetto alle aree urbane di molti paesi europei.²⁴ Le ragioni alla base di questa differenza tra zone rurali e urbane variano a seconda del contesto geografico e sociale. Ad esempio, negli Stati Uniti, i bambini delle aree non metropolitane hanno una probabilit  di 1,3 volte superiore di vivere in povert  rispetto ai bambini delle aree metropolitane.²⁵ D'altro canto, anche nelle aree urbane si pu  assistere a una concentrazione significativa della povert  infantile. Ad esempio, nel Regno Unito, le quattro aree con i tassi di povert  infantile pi  elevati (tenuto conto delle variazioni dei prezzi degli alloggi) si trovano a Londra.²⁶

Al di l  delle differenze tra le aree geografiche basate sulla densit  demografica, molti paesi sono caratterizzati da un notevole divario regionale in termini di tassi di povert , anche infantile, che indica quanto il luogo di nascita incida profondamente sul rischio di crescere in una famiglia povera. In Italia, per esempio, esistono disparit  consolidate nei livelli di ricchezza tra il nord, centro e sud del paese. Ci  significa che, nel 2021, il tasso di povert  infantile regionale pi  alto registrato in Campania (39%) era quattro volte superiore al tasso pi  basso del Trentino-Alto Adige (9%).²⁷

Tipologia del nucleo familiare

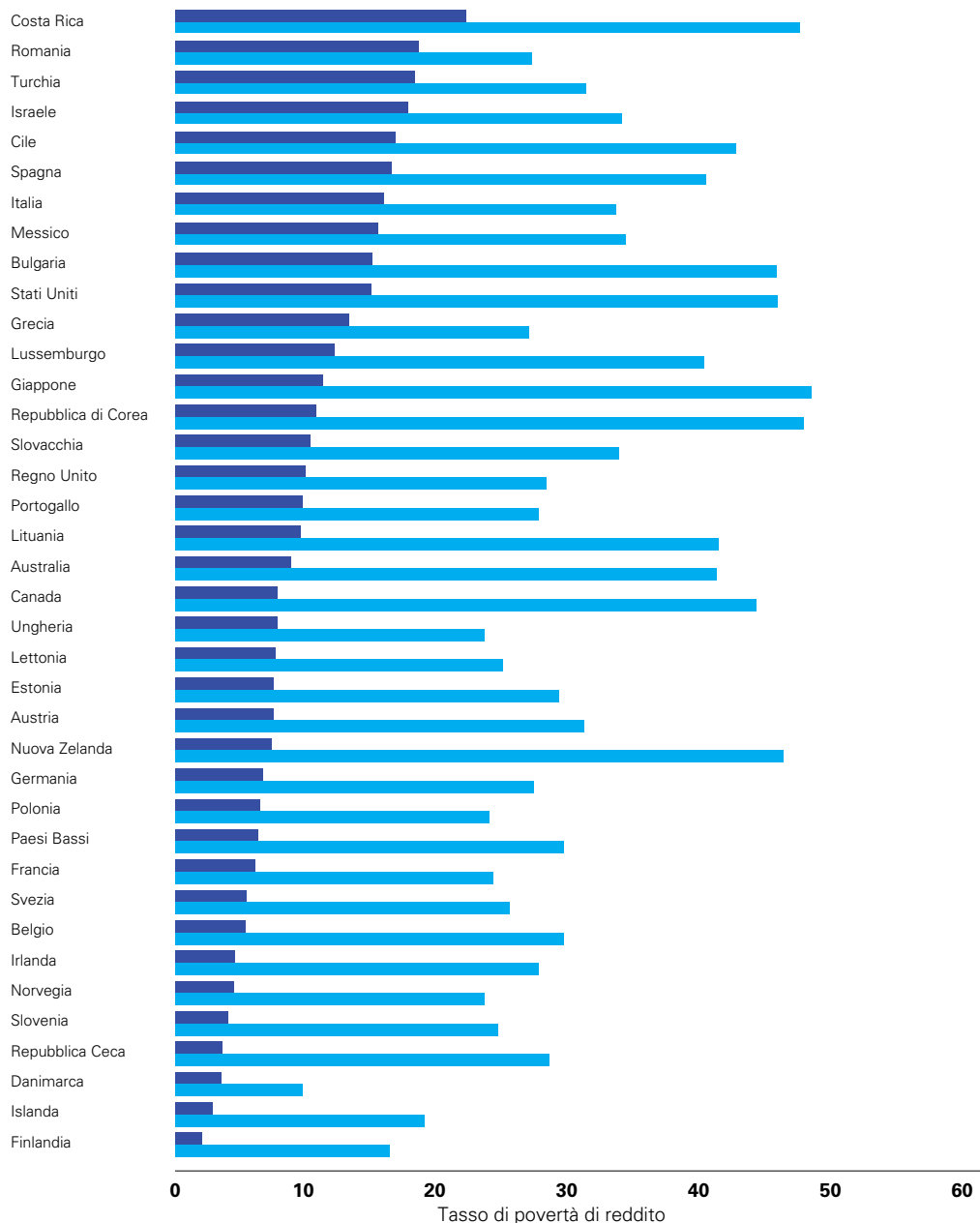
Anche la tipologia di famiglia determina variazioni nei tassi di povert . La **Figura 10** mostra i tassi di povert  di reddito per i bambini che vivono in famiglie con uno o pi  adulti nei paesi OCSE nel 2018 (o l'anno pi  recente per il quale sono disponibili dati). In media, in questi paesi, un bambino in una famiglia con un solo adulto ha il triplo delle probabilit  di vivere in povert  di un bambino che vive con due o pi  adulti. In nove paesi - Belgio, Canada, Repubblica Ceca, Finlandia, Islanda, Irlanda, Nuova Zelanda, Norvegia e Slovenia - i bambini appartenenti a famiglie composte da un solo adulto hanno probabilit  cinque volte maggiori di vivere in povert  rispetto agli altri bambini. Sei di queste nove nazioni sono al terzo posto della classifica

comparata, a dimostrazione del fatto che rendimenti medi relativamente positivi in materia di povertà infantile possono nascondere forti differenze all'interno dei paesi.

Tutti questi esempi di disparità costituiscono una sfida per i responsabili politici. Anche nei paesi in cima alla classifica comparata sopra riportata, ci sono molti bambini che, per ragioni legate al contesto in cui sono nati o alle circostanze, sono esposti a un rischio di povertà molto superiore alla media.

Figura 10.

Povertà relativa in termini di reddito per i bambini che vivono in famiglie con uno o due genitori, paesi OCSE, 2018 o dati più recenti



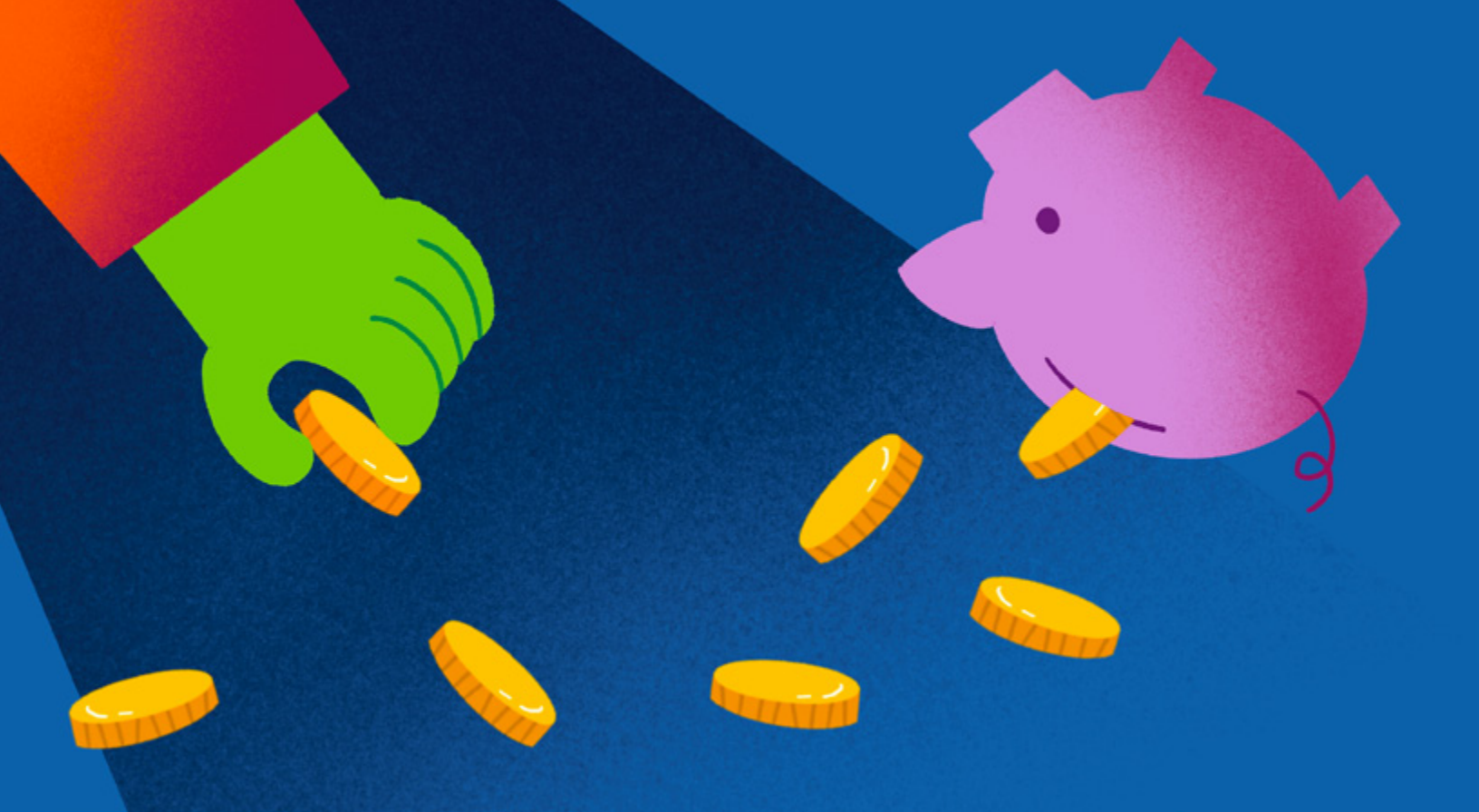
Fonte:

Si veda l'Appendice tecnica.

Note:

Il tasso di povertà relativa in termini di reddito in questo grafico si basa su una soglia del 50% della mediana nazionale.

● Un adulto
● Due o più adulti



Sezione 2

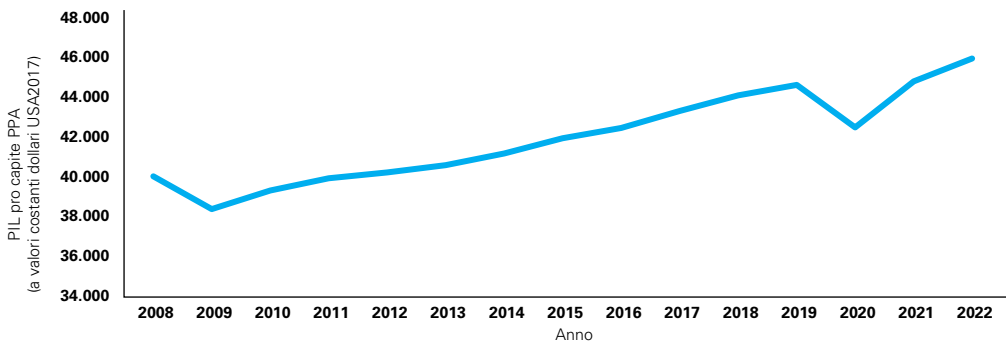
Andamento della povertà infantile

La Report Card 12, pubblicata nel 2014, ha analizzato l'impatto che la recessione globale del 2008/2010 ha avuto sulla povertà infantile. In molti paesi, la crisi ha generato effetti negativi considerevoli. Questa sezione si ricollega alle conclusioni della Report Card 12 e approfondisce l'andamento della povertà infantile a partire dal 2012.

Negli anni successivi alla recessione, i paesi oggetto di questo studio hanno vissuto nel complesso un periodo di crescita economica stabile. La ricchezza dei paesi OCSE era sensibilmente più elevata fino al 2019 rispetto agli anni antecedenti la crisi (**Figura 11**), risultando evidente nell'aumento dei redditi delle famiglie e nel miglioramento del tenore di vita.²⁸

Figura 11.

PIL medio pro capite nei paesi OCSE, 2008-2021



Fonte:

Si veda l'Appendice tecnica.

Note:

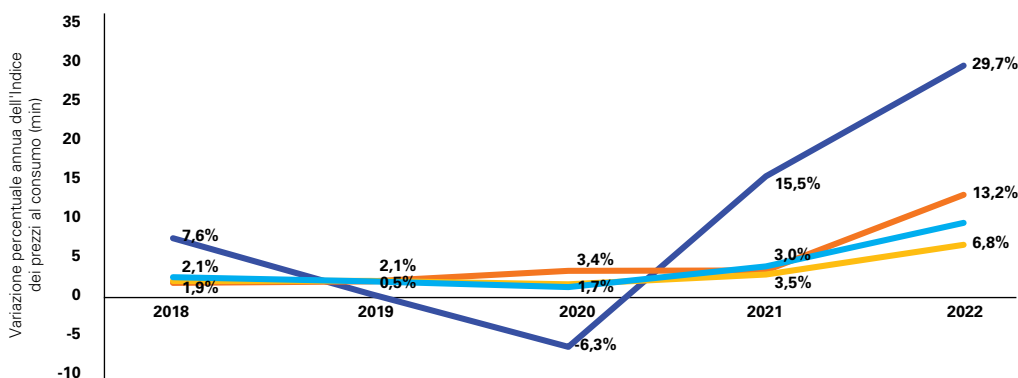
PPA, parità di potere di acquisto.

Questa congiuntura economica favorevole ha avuto fine nel 2020. Un susseguirsi di eventi (tra cui la pandemia di COVID-19, le interruzioni delle catene di approvvigionamento globali e la guerra in Ucraina) ha dato luogo a una situazione di instabilità in tutto il mondo. La pandemia di COVID-19 ha avuto numerose conseguenze negative sui bambini. Sebbene i rischi diretti per la salute fossero minori per i bambini rispetto alle fasce di età più anziane, le azioni intraprese dai governi per rallentare la diffusione del virus hanno condizionato l'accesso di bambini e ragazzi ai servizi fondamentali. Per esempio, per la prima volta in quasi 20 anni, nel 2020 il tasso di vaccinazione contro il morbillo è diminuito a livello globale²⁹ a causa dell'impossibilità di accedere ad alcuni servizi di assistenza sanitaria. Centinaia di milioni di bambini hanno dovuto affrontare la chiusura delle scuole³⁰, con conseguenti effetti negativi sull'apprendimento.

Con l'allentamento delle restrizioni imposte dalla pandemia, l'offerta non è stata in grado di far fronte all'aumento della domanda da parte dei consumatori, determinando un aumento dei prezzi. Tale tendenza è proseguita nel 2022 e nel 2023, con l'impennata dei prezzi dell'energia e dei prodotti alimentari in tutti i paesi OCSE (Figura 12). In un anno, i costi per i generi alimentari e l'energia sono aumentati rispettivamente del 13% e del 30%. La crisi del costo della vita è stata particolarmente devastante per le famiglie a basso reddito, che spendono gran parte del loro introito per i beni primari.

Figura 12.

Aumento annuo dei prezzi al consumo per categoria, media OCSE, 2018-2022



Fonte:

Si veda l'Appendice tecnica.

- Energia
- Generi alimentari
- Totale, esclusi generi alimentari ed energia
- Totale

Un tema chiave del presente rapporto è rappresentato dalla capacità dei paesi di cogliere le opportunità scaturite durante il periodo di crescita economica stabile (dal 2012 al 2019) per affrontare la povertà infantile prima dell'attuale instabilità, che si protrae dal 2020.

Il periodo dal 2012 al 2018

Ciò considerato, in che modo hanno agito i paesi presi in esame nella Report Card durante questo periodo di crescita stabile? È importante notare che includere i dati del 2019 ha posto diverse sfide a causa del forte impatto della pandemia di COVID-19 - i dati sul reddito delle famiglie sono stati raccolti nel 2020, quando l'emergenza era ai massimi livelli, creando difficoltà nella raccolta e nell'affidabilità dei risultati. Per garantire l'accuratezza dei dati, è stato pertanto preso in considerazione l'andamento per il periodo tra il 2012 e il 2018. Abbiamo potuto analizzare i dati di 32 paesi su 43 relativi a questo periodo.

- Nell'arco di tempo preso in esame, 18 paesi su 32 sono riusciti a ridurre i tassi di povertà infantile in termini di reddito - dall'1% della Repubblica Ceca a oltre il 30% della Lettonia e Polonia.
- In due paesi – Spagna e Turchia – il tasso è rimasto invariato nel 2012 e nel 2018.
- In 12 paesi, la povertà infantile è aumentata, con un incremento del 3% in Francia e di oltre il 20% in Norvegia (che, successivamente, è riuscita a ridurre i livelli di povertà) e nel Regno Unito.
- In media, in questi 32 paesi, i tassi di povertà infantile sono scesi in misura lieve, passando dal 20,1% al 18,5% in sei anni.

Dato il contesto economico positivo presente in molti paesi durante questo periodo, i dati appena esposti rappresentano un'occasione persa per sostenere al meglio bambini e ragazzi e per riguadagnare il terreno perso durante la recessione del 2008-2010.

Il periodo dal 2019 al 2021

Riuscire a valutare l'impatto della pandemia di COVID-19 e degli eventi che ne sono derivati è un compito assai più complesso. Nella preparazione di questo rapporto avevamo anticipato che uno dei temi chiave sarebbe stato l'impatto della pandemia di COVID-19 sulla povertà infantile. Tuttavia, i dati non delineano un quadro chiaro. Come già osservato nell'introduzione, durante questo periodo ci sono stati problemi nella raccolta dei dati, che rendono le statistiche meno affidabili del solito. Inoltre, non è ancora disponibile un quadro esaustivo per tutti i paesi.

Per ciascun anno, dal 2018 al 2021, è stato possibile raccogliere dati completi per 30 paesi oggetto della Report Card, prevalentemente europei. Il tasso medio di povertà infantile in questi 30 paesi nel 2018 è stato del 18,2%. I tassi medi per gli anni successivi sono stati del 18,1% nel 2019, del 18,1% nel 2020 e del 17,6% nel 2021.

La mancanza di dati che provino variazioni significative nei tassi della povertà relativa basata sul reddito negli ultimi anni non dovrebbe essere ritenuta indicativa del fatto che la vita dei bambini non sia stata influenzata dalle recenti crisi. L'effetto limitato che la pandemia ha avuto sulle famiglie con reddito insufficiente è probabilmente dovuto alle efficaci misure adottate dai

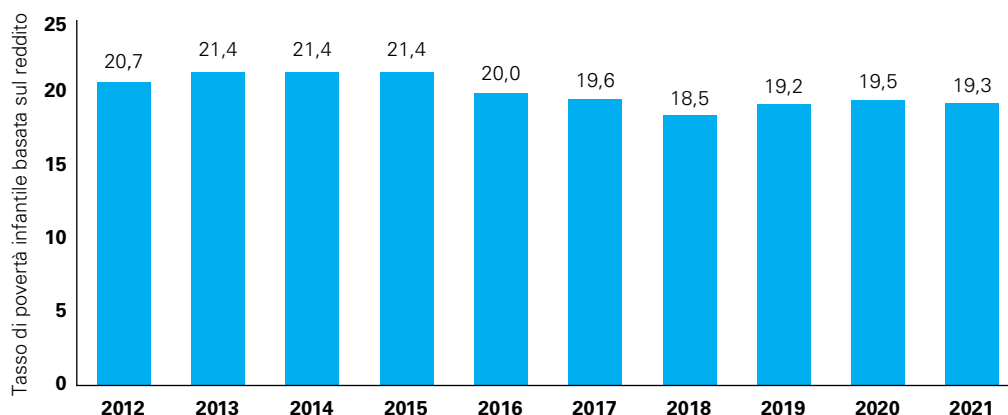
governi per sostenere le imprese e le famiglie. Tuttavia, i bambini sono stati colpiti in molti altri modi dalla pandemia, ad esempio, dal ritardo nello sviluppo e nel processo di apprendimento alla difficoltà di accesso all'assistenza sanitaria di base; queste privazioni sono state vissute in modo estremamente disomogeneo, accentuando le disparità già esistenti.

La tendenza generale nel periodo 2012-2021 nell'Unione Europea

Per i 27 paesi dell'Unione Europea, è stato possibile ottenere una serie di dati completa dal 2012 al 2021 (Figura 13). Per quanto riguarda il reddito riferito all'anno 2015 (dati raccolti nel 2016), il tasso medio di povertà infantile nell'UE è stato del 21,4%. Nel 2018 è stato osservato un calo incoraggiante al 18,5%, seguito però da un nuovo aumento al 19,2% nel 2019, prima della pandemia. Il tasso è poi rimasto sostanzialmente stabile, rispettivamente al 19,5% e al 19,3% nel 2020 e nel 2021. A livello dei singoli paesi, i tassi sembrano aver registrato fluttuazioni più sostanziali, probabilmente dovute a una combinazione di effetti a breve termine della pandemia e/o difficoltà nella raccolta dei dati durante tale periodo. Questa panoramica suggerisce un arresto negli sforzi volti a ridurre la povertà infantile nell'Unione Europea.

Figura 13.

Tassi di povertà infantile relativa basata sul reddito nell'UE, 2012-2021



Fonte:

Si veda l'Appendice tecnica.

Note:

Come evidenziato in precedenza, l'UE definisce questo indicatore tasso di "rischio di povertà". Va notato inoltre che gli anni riportati nel grafico indicano l'anno a cui si riferisce il reddito, non l'anno di raccolta dei dati.

Sintesi dei progressi complessivi compiuti dal 2012 al 2021

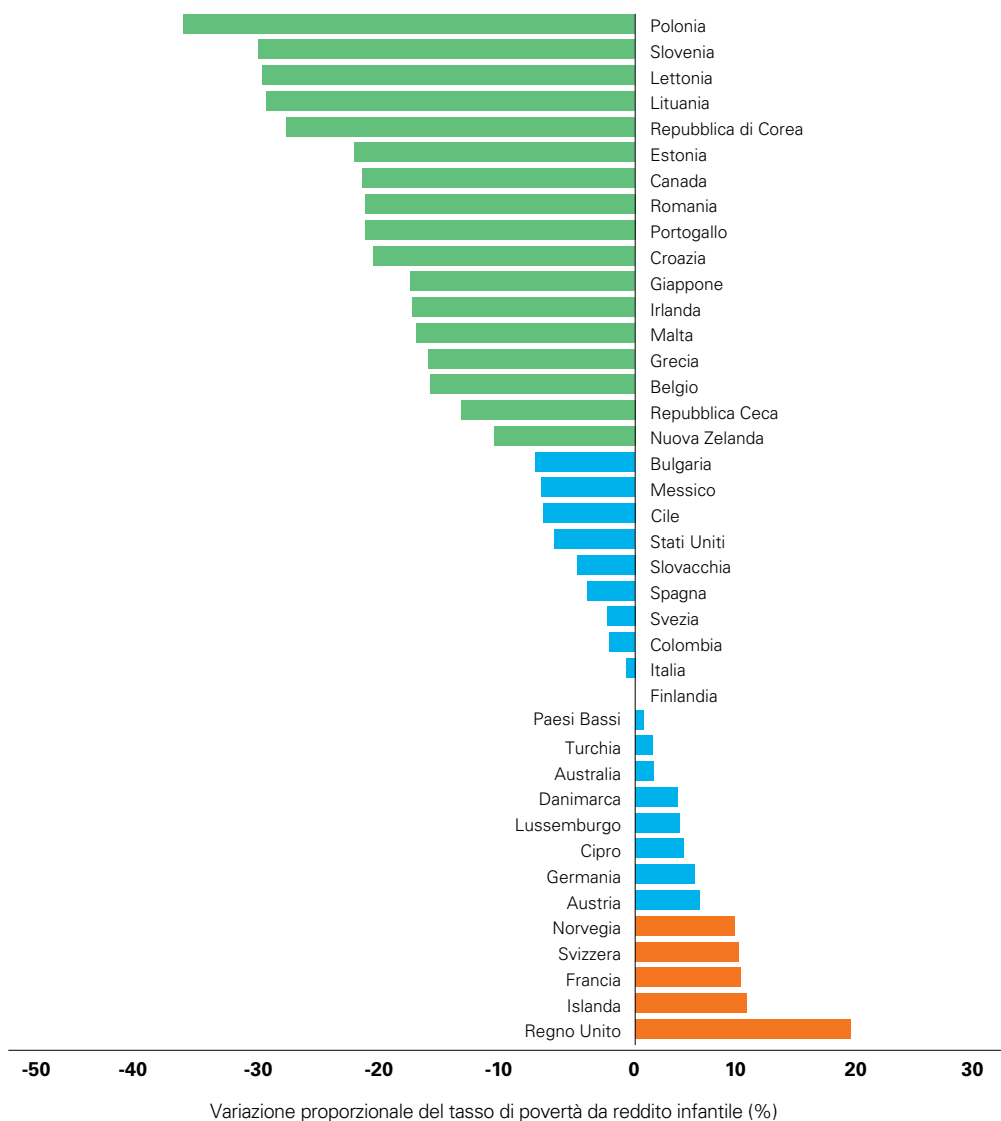
La Figura 14 mostra il secondo indicatore chiave della classifica comparata: la variazione del tasso medio di povertà infantile basata sul reddito tra il 2012-2014 e il 2019-2021.

- Le barre verdi rappresentano riduzioni proporzionali del tasso di povertà infantile superiori al 10%. Diciassette paesi hanno superato questa soglia.
- Tra questi, i quattro paesi in cima alla classifica – Polonia, Slovenia, Lettonia e Lituania – sono riusciti a ridurre il tasso di oltre il 30%.
- Altri sei paesi sono stati in grado di ridurre la povertà infantile di oltre il 20%.

- In 18 paesi, indicati dalla barra blu, sono stati registrati tassi di povertà infantile relativamente stabili, tra più o meno del 10%.
- Nella parte bassa del grafico, i cinque paesi rappresentati dalla barra arancione hanno rilevato un aumento della povertà infantile superiore al 10% - il più alto è stato quello del Regno Unito (20%).
- In media, in questi 40 paesi, i bambini che vivevano in condizione di povertà nel periodo 2019-2021 erano l'8% in meno rispetto agli anni 2012-2014. Questo dato corrisponde a circa 6 milioni di bambini su una popolazione infantile totale di 291 milioni. Alla fine del periodo, erano ancora oltre 69 milioni i bambini che vivevano in povertà.

Figura 14.

Variatione dei tassi di povertà infantile in termini di reddito, dal 2012–2014 al 2019–2021



Fonte:
Si veda l'Appendice tecnica.

Per avere una visione d'insieme delle diverse tendenze della povertà infantile nell'ultimo decennio è utile osservare paesi con situazioni di partenza simili ma traiettorie diverse. La **Figura 15** illustra tre esempi. In ogni caso, i paesi con una stessa situazione iniziale hanno registrato andamenti molto divergenti tra loro.

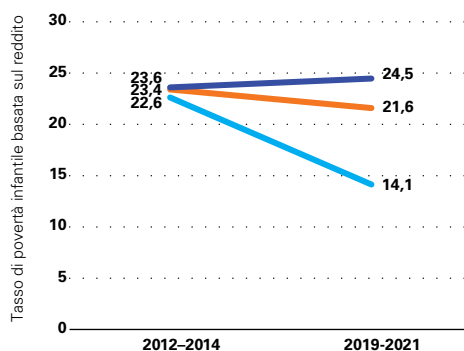
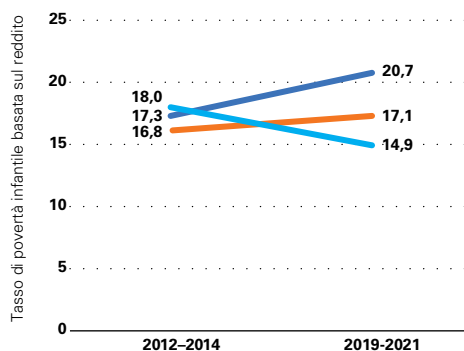
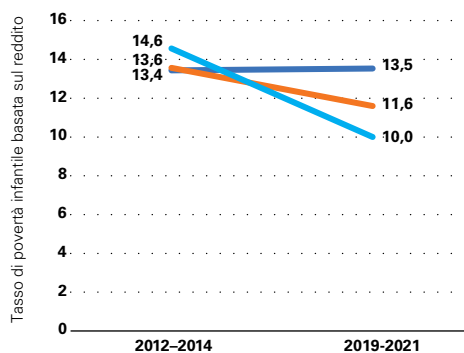
Figura 15.

Confronto tra le tendenze dei tassi di povertà infantile

→ Nel periodo 2012-2014, la Slovenia aveva un tasso di povertà infantile leggermente più alto rispetto ai Paesi Bassi, ma negli anni 2019-2021 il tasso di povertà infantile della Slovenia è stato di circa 4 punti percentuali inferiore a quello dei Paesi Bassi. Anche la Repubblica Ceca ha compiuto notevoli progressi partendo da un contesto simile.

→ Nel periodo 2012-2014, il Regno Unito aveva un tasso di povertà infantile lievemente inferiore rispetto all'Australia e al Belgio, ma nel 2019-2021 tale tasso è risultato più alto rispettivamente di 3 e 6 punti percentuali. L'incremento segnalato nel Regno Unito si traduce in circa mezzo milione di bambini in più che vivevano in povertà nel 2019-2021 rispetto a sette anni prima.

→ Nel periodo 2012-2014, la Polonia aveva un tasso di povertà infantile solo leggermente inferiore a quello del Cile e del Lussemburgo, ma nel 2019-2021 la differenza rilevata è stata rispettivamente di 7 e 10 punti percentuali. Oltre 600.000 bambini in meno vivevano in povertà in Polonia alla fine di questo periodo rispetto al periodo precedente.



Fonte:
Si veda l'Appendice tecnica.

— Paesi Bassi
— Rep. Ceca
— Slovenia

— Regno Unito
— Australia
— Belgio

— Lussemburgo
— Cile
— Polonia

In considerazione di questo quadro disomogeneo, che mostra al contempo progressi e regressioni, resta fondamentale comprendere se tali variazioni siano attribuibili al diverso contesto economico dei vari paesi. Questo aspetto è stato esaminato nelle statistiche presentate nella **Figura 16**.

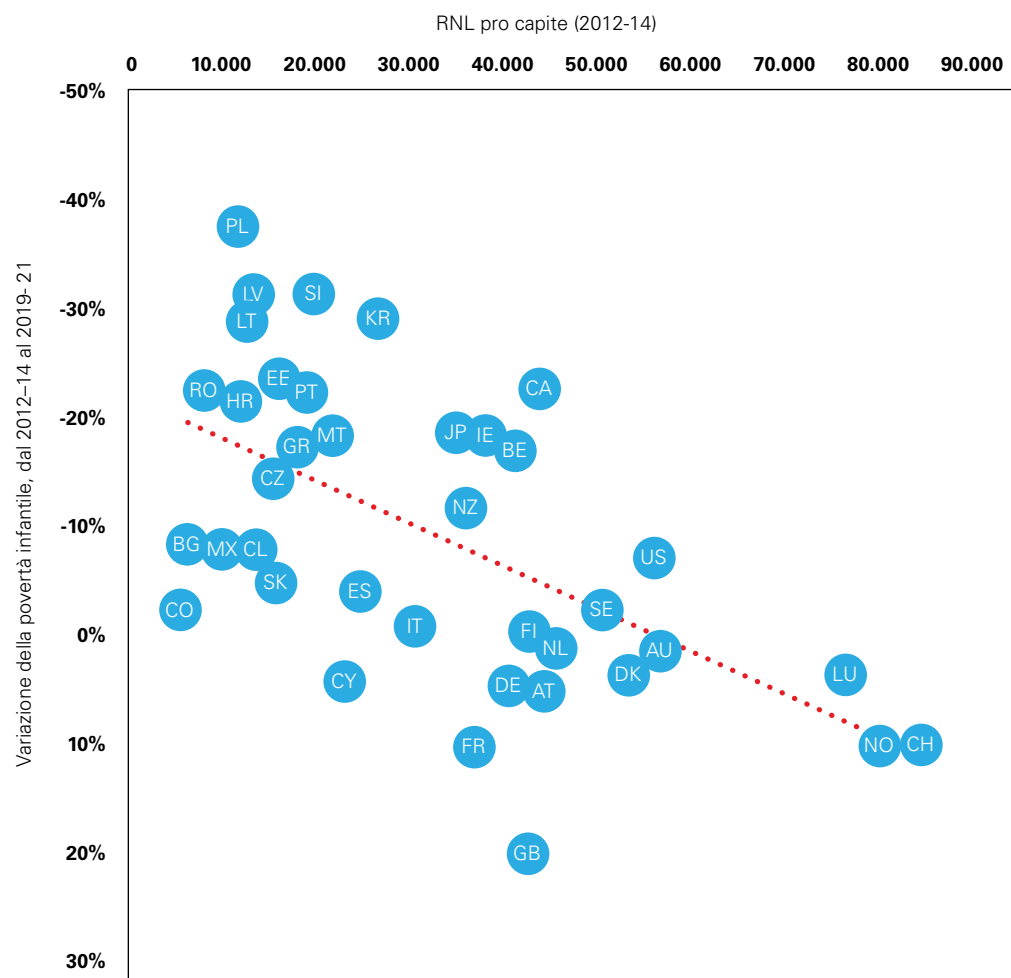
In generale, sembra esistere una qualche relazione tra la situazione economica iniziale e la riduzione della povertà infantile. Molti dei paesi che hanno ridotto maggiormente la povertà infantile sono stati quelli con un reddito nazionale lordo (RNL) pro capite più basso nel periodo 2012-2014. Come per altri modelli presentati in questo rapporto, sono tuttavia presenti variazioni in questo schema:

- Nel periodo 2012-2014 la Polonia (PL) aveva all'incirca lo stesso RNL pro capite del Cile (CL), ma nel 2019-2021 ha ridotto il tasso di povertà infantile di oltre tre volte rispetto al Cile.
- Il Canada (CA) e il Regno Unito (GB) avevano un RNL pro capite quasi identico nel 2012-2014, ma hanno mostrato andamenti opposti. Infatti, nel 2012-2014, il Regno Unito aveva un tasso medio di povertà infantile inferiore (17,3%) rispetto al Canada (22,2%), ma negli anni dal 2019 al 2021 la situazione si è capovolta: il tasso di povertà infantile del Canada è stato del 17,2%, mentre quello del Regno Unito del 20,8%.

Pertanto, il reddito nazionale è solo una parte del più ampio contesto che spiega il fallimento e il successo dei paesi nell'affrontare la povertà infantile

Figure 16.

Reddito nazionale e andamento della povertà infantile, dal 2012–2014 al 2019–2021



Fonte:
Si veda l'Appendice tecnica.

Andamento della povertà non monetaria

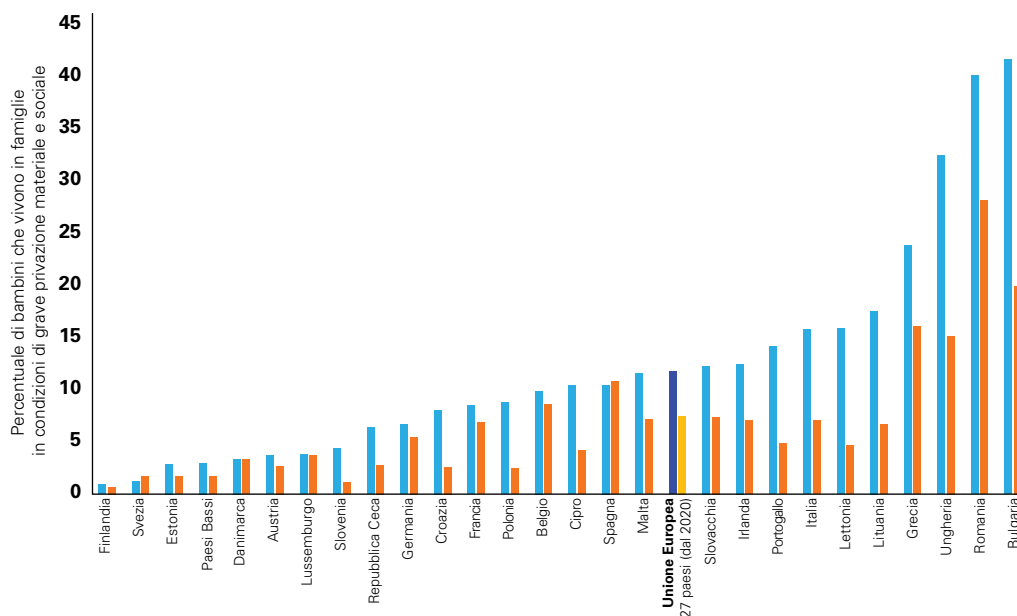
Le misurazioni della privazione materiale raccolte dall'UE e discusse nella Sezione 1 forniscono anche un mezzo per seguire la privazione materiale nel tempo. La **Figura 17** mostra la percentuale di bambini che vivevano in famiglie in condizioni di grave privazione materiale nel 2015 (il primo anno per il quale è disponibile l'attuale indicatore) e nel 2021.

- Il tasso medio in tutta l'UE è diminuito notevolmente, passando dal 11,8% nel 2015 al 7,5% nel 2021.
- Questa tendenza è riflessa in tutti i paesi, ad eccezione della Svezia, partita da un tasso molto basso - l'1,2%, che è aumentato all'1,7% fino al 2021, e della Spagna, dove c'è stato un lieve aumento, dal 10,5% al 10,8%.

- I paesi che hanno ridotto maggiormente il tasso di privazione materiale sono quelli in cui sono stati rilevati i livelli maggiori nel 2015. Il tasso di privazione materiale in Bulgaria è stato ridotto di 22 punti percentuali, dal 42% nel 2015 al 20%, mentre in Ungheria è calato di 18 punti percentuali.
- Tuttavia, anche in diversi paesi che nel 2015 avevano già tassi di privazione materiale inferiori alla media UE – ossia Croazia, Cipro, Repubblica Ceca, Malta, Polonia e Slovenia, è stato osservato un notevole decremento proporzionale.
- Sei paesi – Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Slovacchia e Portogallo – hanno ridotto il tasso di privazione materiale, passando da valori superiori alla media UE nel 2015 a valori inferiori nel 2021.

Figura 17.

Bambini che vivono in condizioni di grave privazione materiale e sociale, UE, 2015 e 2021



Fonte:
Si veda l'Appendice tecnica.

● 2015
● 2021

Si conclude così l'analisi dell'andamento della povertà infantile monetaria e non monetaria negli ultimi anni nei paesi dell'OCSE e dell'UE. Il quadro che ne emerge è eterogeneo, con dati che indicano una riduzione significativa della povertà infantile in alcuni paesi e per alcuni indicatori, oltre a opportunità mancate in altri. Le implicazioni dell'attuale susseguirsi di crisi per la povertà infantile sono ancora poco chiare e si concretizzeranno solo negli anni a venire. Alcune indicazioni possono essere tratte dall'analisi predittiva e un esempio di tale approccio è illustrato nel **Box 3**, che valuta il possibile impatto dell'attuale crisi del costo della vita sulla povertà infantile «in termini reali» nei paesi dell'UE.

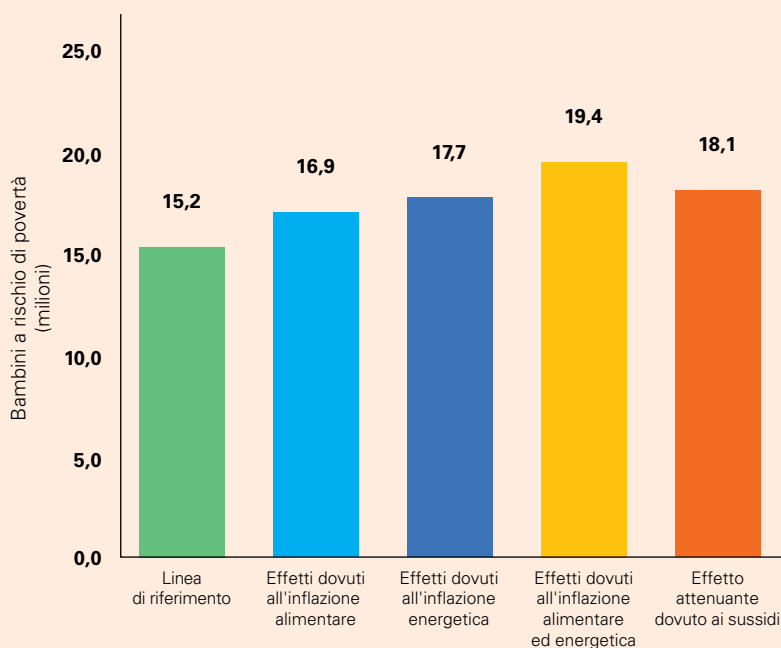
Box 3: il deterioramento del tenore di vita delle famiglie con bambini legato alla crisi del costo della vita nell'UE

Un'analisi condotta dal Centro di Ricerca UNICEF Innocenti ha cercato di capire in che modo la crisi del costo della vita che ha colpito l'UE alla fine del 2022 possa aver influenzato l'effettiva situazione economica delle famiglie con bambini. L'analisi ha utilizzato i dati esistenti per stimare in che modo il tenore di vita delle famiglie potrebbe essere abbassato dal rapido aumento dei prezzi dei prodotti alimentari e dell'energia, senza un corrispondente aumento del reddito. Per molte famiglie con bambini, questa situazione ha significato condizioni di vita che potrebbero andare al di sotto della soglia di povertà effettiva in termini reali, sulla base del loro potere di acquisto.

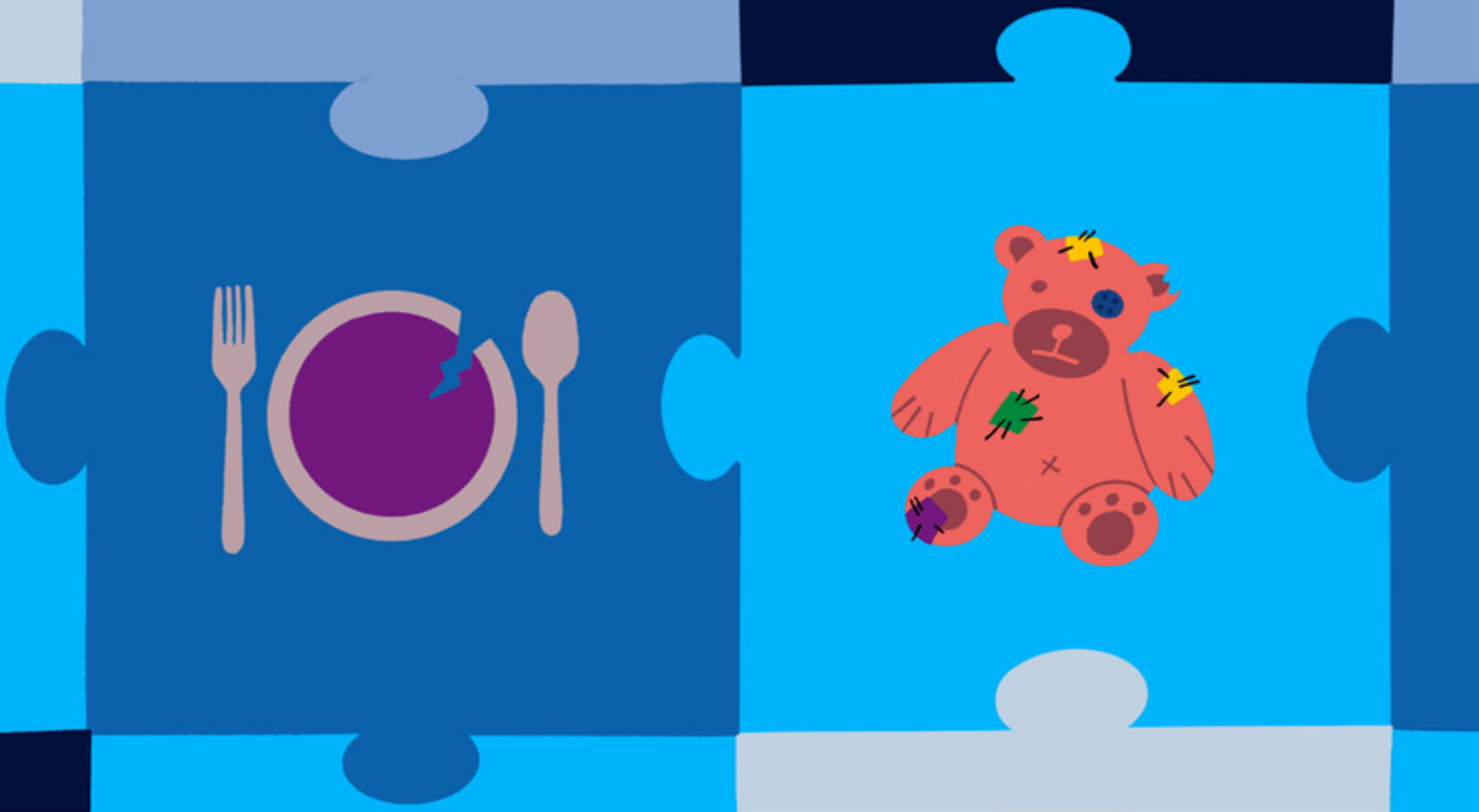
- L'analisi ha stimato che oltre 4 milioni di bambini in più rischiavano di vivere in povertà in termini reali a causa della crisi del costo della vita (**Figura 18**).
- Attraverso un modello ha inoltre valutato l'effetto delle azioni intraprese dai governi per ridurre l'onere a carico delle famiglie tramite pagamenti forfetarie. Si è stimato che queste azioni avrebbero potuto effettivamente eliminare efficacemente il rischio di povertà per 1,3 milioni di bambini nell'UE.

Figura 18.

Impatto potenziale della crisi del costo della vita nell'UE fino a dicembre 2022



Fonte:
Si veda l'Appendice tecnica.



Sezione 3

Interventi di protezione sociale destinati all'infanzia

Oltre un decennio e mezzo fa, la grave recessione del 2008–2010 ha mostrato quanto devastanti possano essere gli effetti delle crisi globali sui bambini. Negli anni di stabilità che seguirono, e come rilevato nella sezione precedente, molti paesi oggetto di questa Report Card non hanno colto l'opportunità di ridurre la povertà infantile. Questo fallimento rappresenta sia una sconfitta morale che una minaccia per il benessere dell'intera società³². Alcuni paesi sono tuttavia riusciti a contenere o addirittura a ridurre il livello di povertà, anche nei difficili anni successivi la pandemia di COVID-19.

Per migliorare in modo significativo e duraturo i diritti e il benessere dei bambini, è necessario che i governi investano in diversi settori (tra cui istruzione, sanità e politiche del mercato del lavoro). La "protezione sociale" (definizione nel **Box 4**) è uno strumento unico nelle mani dei governi perché consente di alleviare direttamente la povertà integrando il reddito delle famiglie. Questo tipo di politica non ha solo un impatto immediato sulla capacità delle famiglie di soddisfare i propri bisogni, ma può anche avere effetti positivi a lungo termine sulla salute, la nutrizione e lo sviluppo dei bambini.

Box 4

Cos'è la protezione sociale?

Esistono definizioni diverse di protezione sociale a seconda delle organizzazioni. L'UNICEF definisce la protezione sociale come l'insieme delle politiche e dei programmi pubblici e privati volti a prevenire, ridurre ed eliminare le vulnerabilità economiche e sociali che portano alla povertà e privazione. I paesi presi in esame nella Report Card presentano una varietà di tradizioni e tendenze differenti in materia di protezione sociale. Nel complesso, tuttavia, condividono un insieme di strumenti di cui i sistemi nazionali si avvalgono, che comprende, a grandi linee, erogazioni in denaro che trasferiscono reddito alle famiglie (contributivo come ad esempio il congedo parentale e non contributivo come gli assegni per figli a carico), politiche per il mercato del lavoro e servizi sociali. L'analisi presentata in questo report si concentra sui sussidi in denaro in virtù degli effetti diretti sulla povertà di reddito.

Sia la recessione globale nel 2008-2010 che la pandemia di COVID-19 hanno dimostrato il ruolo cruciale dei sistemi di protezione sociale nel tutelare il benessere dei bambini nei periodi di grave crisi. Una delle lezioni più preziose ricavate da questi eventi è stata che i paesi possono attenuare gli shock economici futuri solo investendo in sistemi di protezione sociale integrati.³³ Ad esempio, nei paesi con una spesa per la protezione sociale più elevata nel periodo pre-crisi, i bambini sono stati esposti a un rischio minore di finire in povertà durante la grande recessione.³⁴ In molte nazioni europee, i meccanismi di protezione sociale esistenti sono entrati in funzione per compensare l'aumento del tasso di povertà infantile associato alla crisi finanziaria.³⁵

L'importanza della rete di protezione sociale non si limita ai tempi di crisi, ma rappresenta un sostegno fondamentale per i bambini in quanto più vulnerabili alla povertà e alle sue conseguenze rispetto agli adulti. I livelli di povertà individuati in un paese, che si tratti di periodi di stabilità o di crisi, dipendono fortemente dall'efficacia del sistema di protezione sociale. In questa sezione si intende dimostrare che l'andamento della povertà infantile prima e durante le recenti crisi non è dipeso solo dalle risorse finanziarie dei singoli paesi, ma anche dal modo in cui le risorse sono state investite nei sistemi di protezione sociale per l'infanzia. Quando si prendono in esame gli sforzi che i paesi compiono per alleviare in modo diretto la povertà di reddito che colpisce i bambini, particolare attenzione va riservata alle erogazioni in denaro, che saranno il focus di questa sezione dati gli effetti diretti sulle risorse finanziarie a disposizione delle famiglie. Nondimeno, i trasferimenti in natura (come i pasti scolastici) e i servizi sociali restano garanzie essenziali per il benessere dei bambini e sono parte integrante dei sistemi di protezione sociale dei paesi della Report Card.

Tutti i 43 paesi presi in esame nella Report Card dispongono di sistemi che prevedono trasferimenti di reddito regolari sotto forma di sussidi in denaro e contemplano disposizioni in materia di assegni familiari o per i figli all'interno della legislazione nazionale³⁶. Vi sono tuttavia notevoli differenze nei criteri di ammissibilità a questi programmi.

In primo luogo, è importante distinguere tra programmi di natura contributiva e non contributiva.

- L'ammissibilità ai programmi contributivi si ottiene versando contributi previdenziali per un determinato periodo di tempo. I programmi contributivi sono normalmente finanziati attraverso i sistemi nazionali di previdenza sociale, ma in alcuni paesi le prestazioni sono gestite ed erogate direttamente dai datori di lavoro.
- I programmi a carattere non contributivo, invece, prevedono prestazioni sociali generalmente finanziate da fondi statali, che non richiedono il possesso di contributi previdenziali. Gli assegni familiari o per i figli a carico rientrano tra le erogazioni in denaro periodiche a carattere non contributivo.

In secondo luogo, i programmi differiscono sulla base dei destinatari a cui sono rivolti. Come riassunto nella **Tabella 2**, su un totale di 43 paesi, 27 erogano prestazioni universali o quasi universali per bambini. Le prestazioni universali per l'infanzia sono destinate a tutti i bambini, indipendentemente dall'età³⁷ o dal reddito familiare. Le prestazioni quasi universali seguono un approccio simile, ma con alcune restrizioni, come l'applicazione di un limite di età (ad esempio, nella Repubblica di Corea, l'assegno per i figli a carico è previsto per i bambini fino agli 8 anni di età). I programmi di assistenza sociale subordinati alla ricchezza economica sono una forma di prestazioni quasi universali che escludono i bambini delle famiglie ad alto reddito o vengono ridotte in proporzione all'aumento di reddito (ne sono un esempio gli assegni familiari in Slovenia). I programmi basati sul reddito, per contro, sono più selettivi e limitano le prestazioni alle famiglie che non dispongono di un reddito sufficiente a soddisfare i bisogni primari. In 17 paesi, le prestazioni per i bambini o le famiglie appartengono solo a quest'ultima tipologia. Vi sono tuttavia 17 paesi che erogano prestazioni sia di tipo universale (o quasi universale), destinate a tutte le famiglie con figli, sia legate alla verifica delle condizioni economiche, per integrare il reddito delle famiglie in stato di bisogno.

Tabella 2.

Panoramica delle prestazioni per bambini e famiglie nei paesi della Report Card

Tipo di programma	Paese	Numero di paesi
Prestazioni familiari/per figli a carico universali, quasi universali o (esclusivamente) subordinate alla ricchezza economica	Austria, Svizzera, Germania, Danimarca, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Lettonia, Norvegia, Slovacchia	10
Prestazioni familiari/per figli a carico (esclusivamente) basate sul reddito	Australia, Bulgaria, Canada, Cile, Colombia, Costa Rica, Cipro, Repubblica Ceca, Spagna, Francia, Grecia, Croazia, Messico, Portogallo, Slovenia, Turchia, Stati Uniti	17
Prestazioni sia universali che basate sul reddito	Belgio, Repubblica Ceca, Estonia, Finlandia, Ungheria, Islanda, Israele, Giappone, Repubblica di Corea, Lituania, Malta, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Polonia, Romania, Svezia, Regno Unito	16
Almeno una prestazione familiare a carattere non contributivo	tutti	43

Fonte:

Si veda l'Appendice tecnica.

Note:

In alcuni paesi della Report Card, esistono programmi di assistenza sociale "generici" o di reddito minimo garantito per la protezione di famiglie con bambini.

Mettere a confronto e discutere i modi nei quali i diversi paesi utilizzano i sistemi di protezione sociale risulta alquanto complesso. Proseguendo in questa sezione, i paesi vengono messi a confronto sulla base di tre diversi aspetti:

1. I livelli di spesa (pro capite) per gli interventi di protezione sociale per l'infanzia
2. L'adeguatezza delle prestazioni corrisposte alle famiglie con figli
3. L'efficacia delle prestazioni di protezione sociale per la riduzione della povertà infantile.

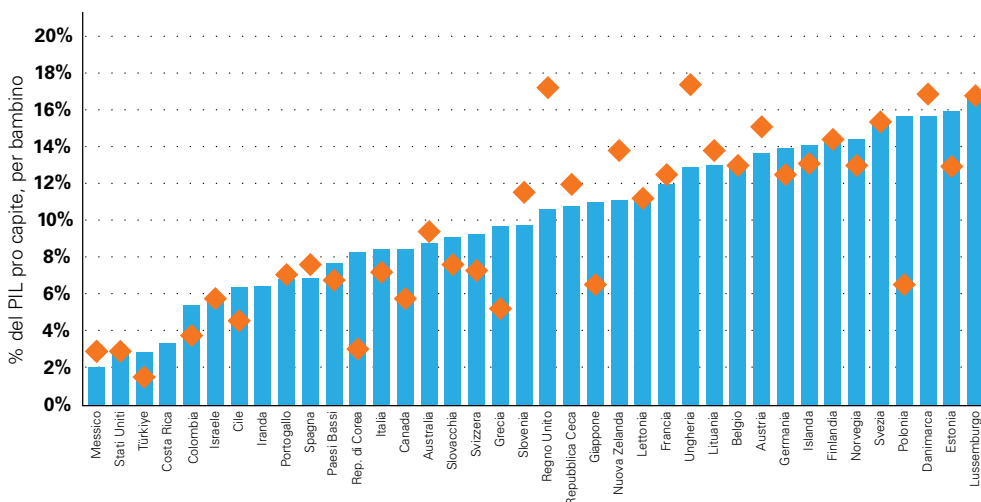
Spesa per la protezione sociale

Misurare la spesa destinata alle prestazioni familiari e per i figli a carico come percentuale del prodotto interno lordo (PIL) pro capite speso per ciascun bambino consente un confronto equo tra i paesi con economie e popolazioni infantili di diverse dimensioni. La **Figura 19** presenta queste informazioni per 33 paesi dell'OCSE e dell'UE con dati disponibili, confrontando la spesa media per bambino nel 2010 e nel 2019. Oltre la metà dei paesi per i quali sono disponibili dati ha dedicato ai bambini maggiori risorse nel 2019 rispetto al 2010, sebbene nella maggior parte dei casi i progressi siano stati limitati. Sforzi particolarmente notevoli sono stati compiuti da Repubblica di Corea, Polonia, Turchia, Grecia e Giappone. La spesa per le prestazioni familiari per ciascun bambino è cresciuta di quasi il 170% del PIL pro capite in Repubblica di Corea e del 150% in Polonia, due paesi in cui anche la povertà infantile è diminuita drasticamente. La Turchia, nonostante abbia quasi raddoppiato i livelli di spesa, nel 2019 rientrava ancora tra i tre paesi con la spesa più bassa, con solo il 2,9% del PIL pro capite stanziato per ciascun bambino.

Tuttavia, in molti paesi, i modelli di spesa hanno mostrato un calo degli investimenti nelle prestazioni familiari negli anni precedenti la pandemia. Il Regno Unito e l'Ungheria hanno ridotto entrambi la spesa per le prestazioni familiari e per l'infanzia rispetto alla dimensione delle loro economie e della popolazione infantile. La spesa per la protezione sociale per bambino è diminuita anche in Messico, dove i livelli erano già tra i più bassi nel 2010.

Figura 19.

Spesa per le prestazioni familiari in denaro per bambino, in % del PIL pro capite (2010 e 2019)



Fonte:
Si veda l'Appendice tecnica.

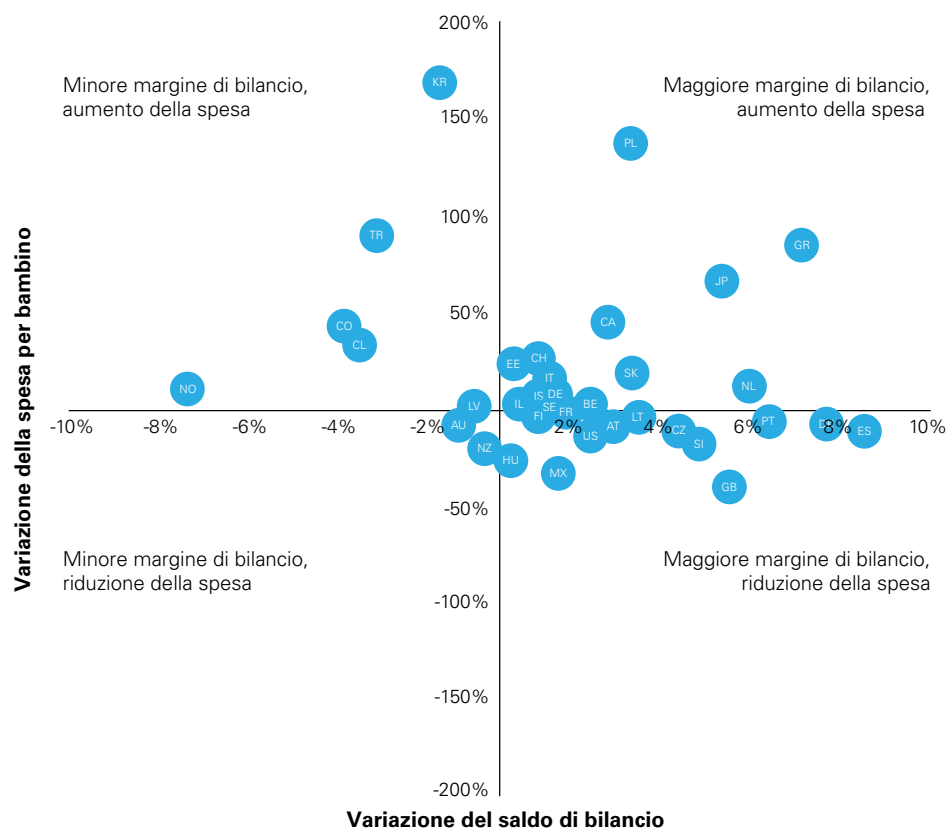
■ 2019
◆ 2010

Nel decennio successivo alla Report Card 12, numerosi paesi hanno attuato riforme significative in materia di prestazioni familiari e per l'infanzia, che sono all'origine dei drastici cambiamenti nella spesa pubblica. L'aumento della spesa per le prestazioni per l'infanzia in Polonia può essere spiegato da un importante ampliamento delle misure di protezione sociale per i bambini (discusso in maniera più dettagliata nella sezione conclusiva). Nella Repubblica di Corea, nel 2018, sono stati introdotti assegni per figli a carico inizialmente mirati, estesi nel 2019 a tutti i bambini di età inferiore ai 6 anni e nel 2022 ai bambini di età inferiore agli 8 anni.³⁸

Sebbene il bilancio disponibile per la protezione sociale dipenda in larga misura dalla volontà politica, è opportuno valutare i modelli di spesa pubblica tenendo conto anche della situazione di bilancio dei singoli paesi. La **Figura 20** traccia la variazione della spesa pubblica per le prestazioni familiari per bambino rispetto alle variazioni del saldo fiscale dei governi.³⁹ Non vi è alcuna relazione tra le due variabili, il che significa che i paesi non hanno incrementato o ridotto gli investimenti nella protezione sociale in base alla quantità di denaro pubblico a disposizione. Diversi paesi con un maggiore margine di bilancio hanno anche aumentato la quantità di spesa per le prestazioni familiari e per l'infanzia (quadrante in alto a destra). Eppure molti paesi non hanno colto l'opportunità di investire ulteriormente sulla scia di un aumento della ricchezza (quadrante in basso a destra).

Figura 20.

Variazioni del saldo di bilancio e della spesa per la protezione sociale per bambino, dal 2012/13 al 2018/19



Fonte:

Si veda l'Appendice tecnica.

Note:

Per le sigle dei paesi si veda l'Appendice tecnica.

L'adeguatezza delle prestazioni

L'adeguatezza del livello delle prestazioni assistenziali influisce in maniera determinante sulla capacità di tali interventi di affrontare la povertà. Le ricerche condotte in passato hanno esaminato l'importanza della "portata" delle prestazioni, incentrata principalmente sulle politiche rivolte alle famiglie con bambini. Ad esempio, diversi studi⁴⁰ condotti in Europa indicano che, se da una parte i programmi universali si sono rivelati più efficaci nel ridurre la povertà rispetto agli interventi vincolati alle condizioni economiche, l'adeguatezza delle prestazioni gioca un ruolo probabilmente uguale o più importante.

Il livello delle prestazioni erogate nei paesi della Report Card tende a variare a seconda della composizione delle famiglie e delle condizioni economiche. I dati che seguono utilizzano quindi due ipotetici "modelli di famiglia" come esempi dei livelli di prestazioni sociali⁴¹: una coppia disoccupata e una con un reddito medio, entrambe con due figli. Le due versioni di nucleo familiare permettono di analizzare come i sistemi di protezione sociale siano indirizzati a soggetti con risorse e livelli di vulnerabilità economica differenti.

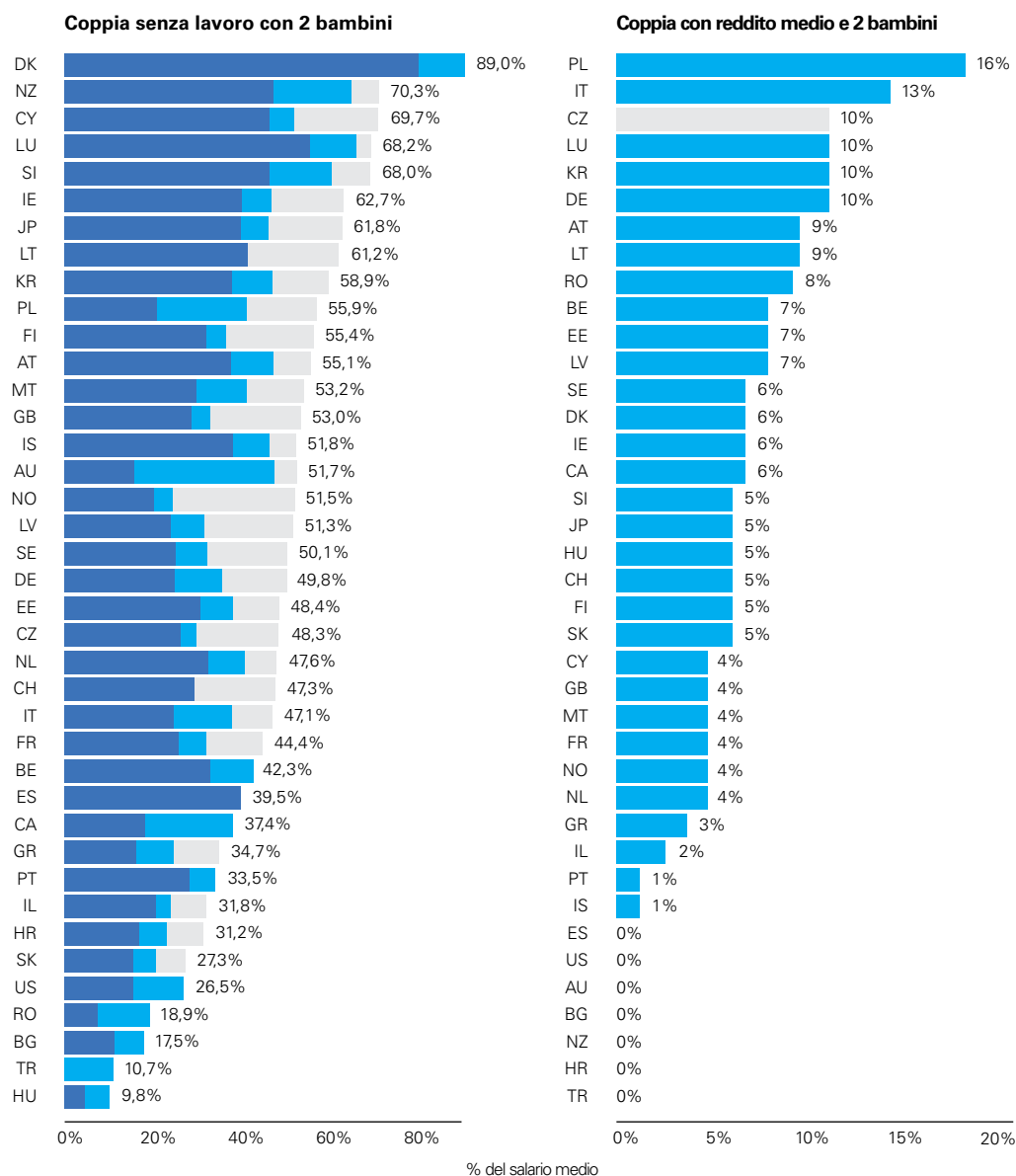
Usando i due modelli di famiglia, la **Figura 21** mostra l'adeguatezza delle prestazioni nel 2022. Illustra le prestazioni appositamente destinate alle famiglie con figli e i programmi di sostegno al reddito a disposizione della popolazione generale (compresi i sussidi sociali e le indennità di alloggio⁴²). I paesi dell'OCSE e dell'UE attuano diversi modelli di sostegno alle famiglie con bambini: alcuni prediligono le prestazioni specifiche per l'infanzia (come Australia e Irlanda), mentre altri privilegiano i programmi di assistenza sociale disponibili a tutti i soggetti con un reddito inadeguato (ad esempio, la Spagna). In alcuni paesi, tra cui la Danimarca, le indennità di alloggio sono marginali o inutilizzate per le famiglie a basso reddito come quella del modello appena presentata, ma sono di grande rilievo in altri (ad esempio, la Norvegia).

Esprimere l'entità delle prestazioni come percentuale del reddito medio nazionale consente un confronto significativo tra i vari paesi. I trasferimenti sociali destinati alle famiglie senza alcun reddito da lavoro sono più elevati in Danimarca, dove rappresentano l'89% del reddito medio. La Nuova Zelanda e Cipro erogano trasferimenti equivalenti a circa il 70% del reddito medio. In altri 19 paesi, le prestazioni in denaro integrano il reddito delle famiglie di oltre il 50% del reddito medio nazionale. Tuttavia, l'entità dei trasferimenti che le famiglie vulnerabili percepiscono è spesso troppo esigua per fare davvero la differenza. In 20 paesi, la combinazione tra programmi di assistenza sociale generici (non specifici per l'infanzia) basati sul reddito e prestazioni familiari è equivalente a meno di un terzo del reddito medio di un lavoratore. Le prestazioni minori sono registrate Ungheria (9,8%) Turchia (10,7%) e Bulgaria (17,5%).

La parte destra della **Figura 21** mostra l'adeguatezza dei trasferimenti sociali per una coppia con reddito medio e due figli. Queste famiglie non possono in genere beneficiare di forme di sostegno legate al reddito, ma possono essere destinatarie solo di prestazioni universali, quasi universali o subordinate alla ricchezza economica (ad eccezione della Repubblica Ceca, dove una coppia con reddito medio può ricevere sussidi in denaro per l'alloggio). Confrontando entrambi i grafici della **Figura 21**, si può concludere che, tra i due modelli di famiglia, quella più vulnerabile tenda a ricevere un sostegno maggiore in tutti i paesi per i quali disponiamo di dati.

Figura 21.

Adeguatezza delle prestazioni sociali nei paesi OCSE/UE per due modelli di famiglia



Source:

Si veda l'Appendice tecnica.

Note:

Per le sigle dei paesi collocati sull'asse delle y, si veda l'Appendice tecnica.

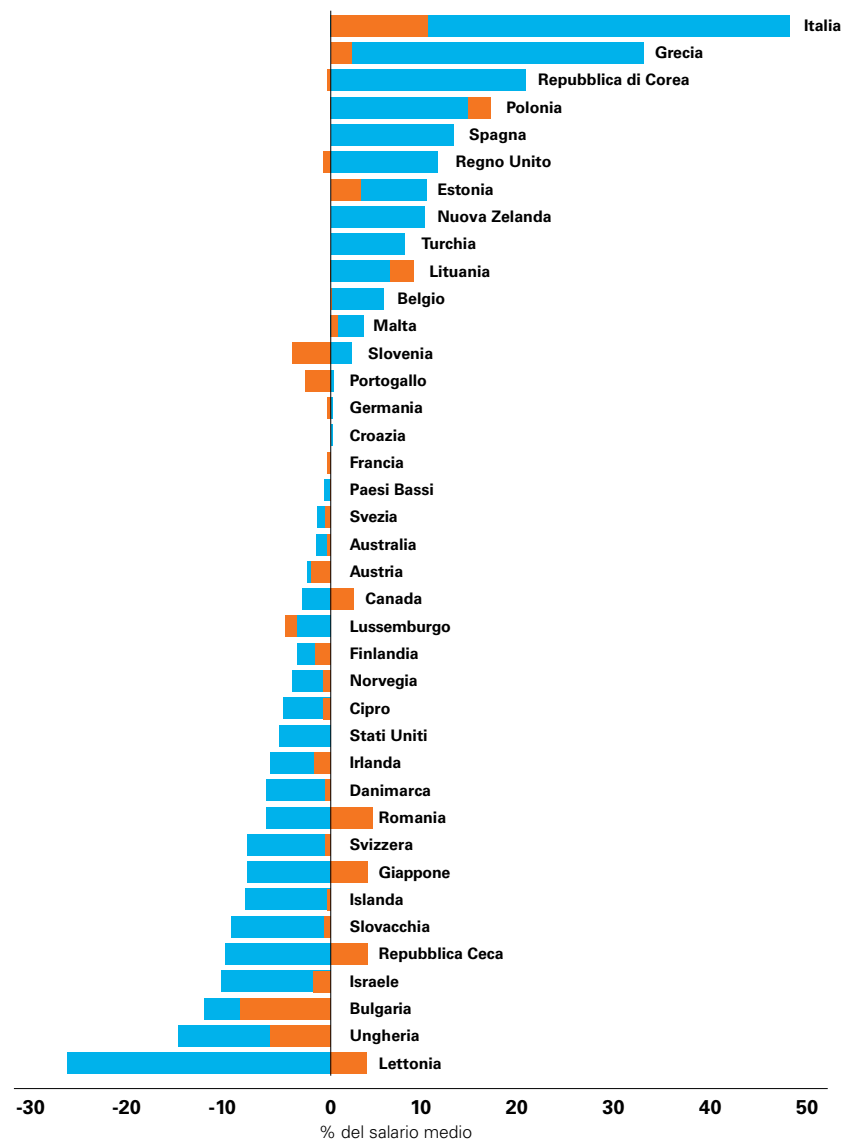
■ Altre prestazioni sociali
 ■ Prestazioni familiari
 ■ Indennità di alloggio

Nel corso dell'ultimo decennio, è cambiata non solo la spesa complessiva, ma anche l'adeguatezza delle prestazioni nei paesi presi in esame nella Report Card. La variazione assoluta (espressa in percentuale del reddito medio nazionale) dell'adeguatezza totale delle prestazioni di protezione sociale non contributive è indicata nella **Figura 22**, in cui le barre blu indicano l'adeguatezza dei trasferimenti per il modello di la famiglia senza lavoro mentre le barre arancioni mostrano lo stesso indicatore per la famiglia con reddito medio e figli. L'entità delle prestazioni sociali per le famiglie in condizioni di povertà è migliorata in 13 paesi, rimasta invariata in 5 e si è contratta in 21 paesi su 39 per i quali i dati sono disponibili. Ciò suggerisce che la maggior parte dei paesi ha ridotto gli sforzi per sostenere le famiglie con bambini particolarmente vulnerabili dal

punto di vista economico. In Lettonia, l'adeguatezza degli interventi di protezione sociale è calata del 27% rispetto al reddito medio, la riduzione più forte, seguita dall'Ungheria (meno 16%) e dalla Bulgaria (meno 13%)⁴³. Tali riduzioni sono spesso dovute al mancato adeguamento dei livelli delle prestazioni agli standard socioeconomici, con una conseguente perdita graduale del loro valore nel tempo (si veda il **Box 5**). Altri paesi hanno invece compiuto sforzi notevoli. Il cambiamento più positivo è stato registrato in Italia: nel 2012, la famiglia senza lavoro non avrebbe avuto i requisiti per percepire i sussidi, mentre nel 2022 avrebbe ricevuto sia assistenza sociale che prestazioni familiari pari a quasi la metà del reddito medio nazionale. I cambiamenti nelle politiche e nei contesti nazionali hanno anche influito sull'adeguatezza dei trasferimenti sociali per le famiglie della classe media con entrambi i genitori, ma, in media, l'effetto è stato più ridotto.

Figura 22.

Variazione assoluta nell'adeguatezza dei trasferimenti sociali (prestazioni familiari e assistenza sociale) per due "modelli di famiglia", 2012-2022



Fonte:

Calcoli degli autori basati sul Tax-Benefit Model OCSE.

Note:

Le prestazioni familiari non comprendono le riduzioni dell'imposta sul reddito. Nessun dato per MX, CO, CR e CL. La figura si riferisce alle variazioni assolute (in punti percentuali). Per le sigle dei paesi si veda l'Appendice tecnica.

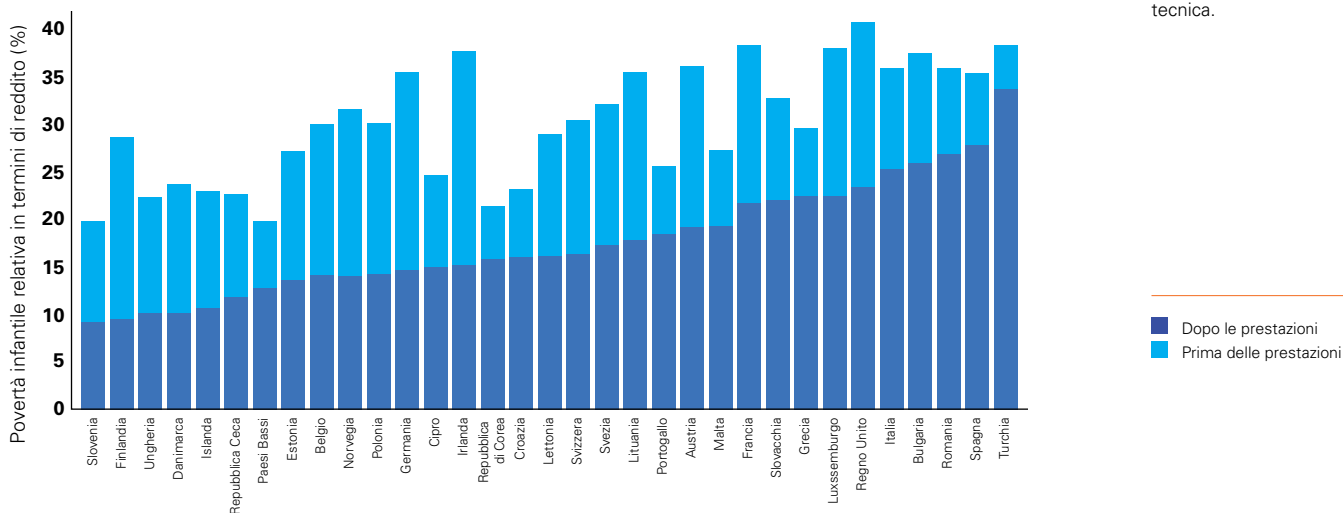
- Coppia senza lavoro e 2 bambini
- Coppia con reddito medio e 2 bambini

L'efficacia delle prestazioni di protezione sociale per la riduzione della povertà infantile

La protezione sociale per l'infanzia si pone come obiettivo principale quello di tutelare i bambini dagli effetti immediati e a lungo termine della povertà di reddito. Il raggiungimento di tale obiettivo da parte dei relativi programmi e sistemi dipende da una serie di fattori: le somme di denaro investite dai paesi, le modalità di distribuzione delle risorse, la misura in cui i bambini beneficiano di tali risorse e le tipologie di povertà e disuguaglianza precedenti all'erogazione delle prestazioni. Le prestazioni di protezione sociale nei diversi paesi possono essere valutate mettendo a confronto le condizioni di povertà in seguito alla concessione di sussidi in denaro con un ipotetico scenario in cui tali sussidi non sono erogati. Tali informazioni sono disponibili per i soli membri dell'infrastruttura di dati Eurostat e sono riportate di seguito nella **Figura 23**.

Figura 23.

Riduzione della povertà infantile grazie alle prestazioni in denaro nei paesi europei (2021)



Fonte:
Si veda l'Appendice tecnica.

La protezione sociale ha avuto notevoli effetti sui tassi di povertà infantile nei paesi con dati confrontabili, il che testimonia l'importanza che rivestono questi programmi e queste politiche per la tutela dei diritti e del benessere dei bambini. Nel 2021, il sistema medio di trasferimento di reddito ha portato a una riduzione della povertà del 42,2%⁴⁴.

Nella **Figura 23**, sono indicati i paesi oggetto di analisi della Report Card, ordinati per livello di povertà infantile in un ipotetico scenario senza sussidi. La differenza tra la povertà con sussidi in denaro (barra blu) e senza sussidi (barra azzurra) corrisponde alla riduzione della povertà infantile ottenuta grazie ai trasferimenti.

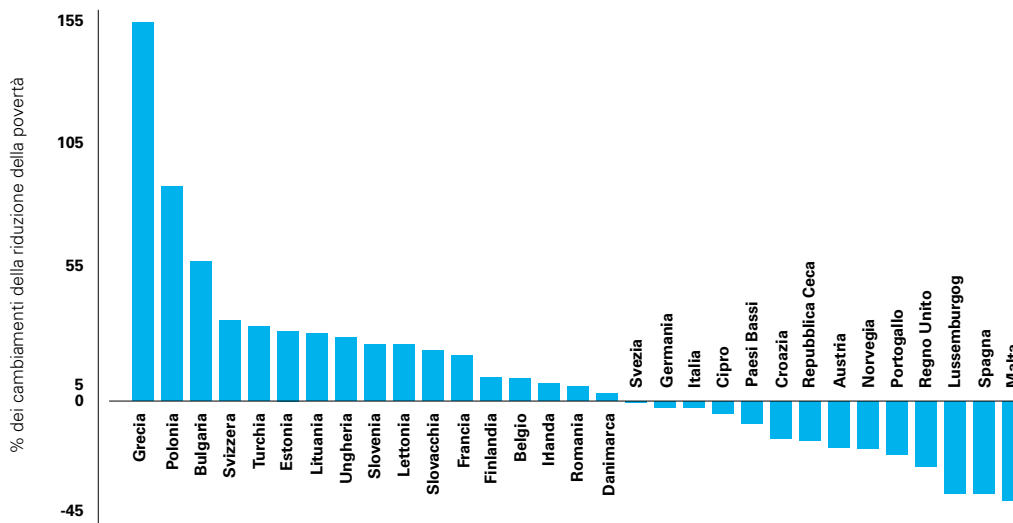
In assenza di trasferimenti, il Regno Unito avrebbe la percentuale più alta di povertà infantile (40%), seguito dalla Turchia (38,6%) e dalla Francia (38,2%). Sia nel Regno Unito che in Francia, i trasferimenti permettono una riduzione di quasi 17 punti percentuali del tasso di povertà di reddito inerente all'infanzia. I trasferimenti sono estremamente efficaci

in Finlandia, dove la povertà infantile, in loro assenza, risulterebbe triplicata (28,6% rispetto al 9,5%). I sussidi in denaro hanno quanto meno dimezzato la percentuale di bambini poveri in 10 paesi su 33 in cui i dati sono disponibili. In 4 paesi (Turchia, Spagna, Romania e Grecia), la protezione sociale resta marginale e riduce la povertà infantile meno di un quarto⁴⁵.

Le azioni che i paesi hanno/non hanno messo in campo a partire dalla grande recessione del 2008-2010 per rafforzare i sistemi di protezione sociale si riflettono anche in una mutevolezza dell'efficacia dei sussidi per ridurre la povertà. Nella **Figura 24** i paesi sono classificati a seconda dei cambiamenti inerenti all'efficacia dei sussidi per ridurre la povertà tra il 2012 e il 2021.⁴⁶ Sulla scia dei parametri visti in precedenza (es., variazione della spesa e dell'adeguatezza), gli effetti stimati dei trasferimenti sociali sulla povertà infantile sono incrementati in quasi la metà dei paesi e diminuiti in altri. Gli effetti dei sussidi sono aumentati di oltre il 10% in 12 paesi europei e diminuiti di oltre il 10% in 9. L'espansione della protezione sociale in Grecia e Polonia si riflette in aumenti repentini dei relativi effetti sulla povertà di reddito inerente all'infanzia (rispettivamente del 155% e dell'88%). I cali maggiori riguardanti la riduzione della povertà infantile si registrano a Malta (40,9%), in Spagna (37,9%) e in Lussemburgo (37,8%).⁴⁷

Figura 24.

Variazione dell'effetto di attenuazione delle prestazioni sociali sulla povertà infantile in Europa nel periodo 2012–2021 (o dati più recenti disponibili)



Fonte:
Si veda l'Appendice tecnica.

Box 5

Perché con il passare del tempo i trasferimenti risultano meno adeguati?

Con il passare del tempo, l'aumento degli standard di vita generali e l'inflazione si ripercuotono sul livello di protezione garantito da un certo numero di sussidi in denaro. All'aumentare del costo dei beni e dei servizi, il valore dei trasferimenti di protezione sociale diminuisce, il che comporta una riduzione del relativo potere d'acquisto. Ciò può portare a un calo degli standard di vita dei beneficiari e a potenziali ripercussioni sull'efficacia dei programmi di protezione sociale volti a ridurre la povertà e la disuguaglianza. Sono molti gli esempi di deterioramento del valore dei trasferimenti sociali in assenza di meccanismi di adattamento.

È importante, dunque, che i decisori politici prendano in considerazione l'inflazione nella pianificazione dei programmi di protezione sociale e dei bilanci annuali per garantire efficacia e sostenibilità durature. Il meccanismo di adattamento del valore dei trasferimenti sociali per salvaguardare la perdita di potere d'acquisto a fronte dell'aumento dei prezzi è noto come indicizzazione.

Diversi paesi indicizzano periodicamente i sussidi per l'infanzia. È ancora raro, tuttavia, che si verifichi un adeguamento regolare e automatico dei livelli delle prestazioni. Un esempio di buona prassi d'indicizzazione regolare è fornito dal Belgio, un paese che storicamente si è adoperato per far sì che i cittadini ricevessero sussidi di protezione sociale conformi al costo variabile della vita. Per salvaguardare il potere d'acquisto dei sussidi, il governo belga regola il tasso dei trasferimenti (e dei salari del settore pubblico) in base al cosiddetto "indice salute", ricavato dall'indice dei prezzi al consumo. Quando l'indice salute perequato raggiunge un valore stabilito per legge, i sussidi e i salari sono regolati in automatico per riflettere l'aumento.⁴⁸



Insegnamenti e raccomandazioni

Riepilogo dei punti chiave

Dall'epoca della grande recessione del 2008-2010, si evidenzia un progresso diseguale verso l'eliminazione della povertà infantile in alcune delle nazioni più ricche del mondo. Alcuni paesi hanno compiuto notevoli progressi in questa direzione; in altri, invece, la situazione relativa all'infanzia è decisamente peggiorata. Nella **Tabella 3**, si sintetizzano i progressi raggiunti a partire dal 2012-2014 sulla base delle situazioni di partenza e delle tendenze.

In particolare, i paesi che sono riusciti a ridurre la povertà infantile non sono né i più ricchi né quelli che hanno fatto registrare la crescita economica migliore nell'ultimo decennio. Al contrario, i casi più preoccupanti di regressione sono stati individuati in alcuni dei paesi più ricchi dell'OCSE e dell'UE. All'apparenza, dunque, la lotta contro la povertà infantile non deve necessariamente dipendere da fattori esterni o dalla crescita economica. Con la giusta volontà politica, i governi dispongono di vari strumenti politici per tutelare e promuovere il benessere dei bambini.

Tabella 3.

Situazioni di partenza e progressi nella lotta alla povertà infantile

Fonte:
Si veda l'Appendice
tecnica.

Stato della lotta alla povertà infantile (dal 2012-2014 al 2019-2021)

Situazione di partenza (2012-2014)	In crescita (di oltre il 10%)	Stabile (variazione di meno del 10%)	In calo (di oltre il 10%)
Alto (oltre il 25%)		Bulgaria, Colombia, Italia, Messico, Spagna, Turchia, Stati Uniti	Grecia, Lituania, Romania
Medio (dal 15 al 2%)	Francia, Svizzera, Regno Unito	Australia, Austria, Cile, Cipro, Lussemburgo, Svezia, Slovacchia	Belgio, Canada, Croazia, Estonia, Irlanda, Giappone, Lettonia, Malta, Nuova Zelanda, Polonia, Portogallo, Repubblica di Corea
Basso (al di sotto del 15%)	Islanda, Norvegia	Danimarca, Finlandia, Germania, Paesi Bassi	Repubblica Ceca, Slovenia

Nella Sezione 3 di questo rapporto, è stato presentato uno di questi strumenti, con un grande potenziale per prevenire e porre rimedio alla povertà infantile: le prestazioni per l'infanzia e le famiglie. In tutti i paesi inclusi nella serie delle Report Card, vi è una sorta di sostegno indirizzato proprio alle famiglie con bambini, ma il raggio d'azione e livello di protezione fornito dalle politiche varia notevolmente. È stata inoltre rilevata, a partire dalla grande recessione del 2008-2010, una variazione negli sforzi messi in campo dai paesi al fine di rafforzare i sistemi di protezione sociale. Le tendenze degli investimenti nella protezione sociale trovano riscontro nel grado di riduzione della povertà infantile raggiunto dai paesi.

Se le tendenze della povertà di reddito infantile dipendono da una serie di fattori e non sempre si possono attribuire a cambiamenti delle politiche di protezione sociale, vi sono alcuni casi in cui il legame è evidente. La Slovenia e la Polonia, che occupano le prime due posizioni nella classifica, hanno fatto registrare progressi notevoli rispetto all'analisi sulla povertà infantile condotta nella Report Card 12.

Standard di vita migliori, promossi in parte dalle politiche per il mercato del lavoro, rappresentano la chiave del successo della **Slovenia**. Nel decennio successivo alla crisi finanziaria del 2008, il governo sloveno ha messo in atto una serie di politiche tese a fronteggiare la povertà dei lavoratori e a promuovere un lavoro dignitoso. Tra queste, troviamo l'emendamento alla Legge sul salario minimo del 2015,⁴⁹ che sancisce l'adeguamento annuale del salario minimo in base al prezzo di un paniere di beni richiesto per garantire standard minimi di vita dignitosi. Nel 2018, il salario minimo della Slovenia è diventato il terzo più elevato se confrontato con il salario mediano degli altri paesi, superato solo dalla Francia e dal Portogallo.⁵⁰ Tra il 2013 e il 2021, la povertà lavorativa è diminuita passando dal 7,1% al 4,8%,⁵¹ accompagnata da un calo del 31% della povertà infantile.

Le riforme in materia di protezione sociale attuate in **Polonia** hanno rivestito un ruolo importante nel progresso del paese. Nel 2007, la Polonia registrava uno dei tassi più alti di povertà infantile dell'UE (seguita da Bulgaria, Spagna, Italia e Romania), problematica che lo stato è riuscito a contenere e persino a ridurre lievemente durante la grande recessione del 2008-2010.⁵² Si attestano progressi più concreti a partire dal 2016, a seguito della decisione del governo di incrementare gli investimenti nei sussidi in denaro per le famiglie con bambini. Nel 2016 è stato presentato un nuovo sussidio semi-universale per l'infanzia chiamato "Famiglia 500+" che, alla fine del 2017, aveva aggiunto 4 milioni di bambini (il 58% di tutti i bambini polacchi).⁵³ Nel 2019, il programma ha assunto un carattere pienamente universale arrivando a tutti i 7 milioni di bambini polacchi di età compresa tra 0 e 17 anni. A marzo 2022, il programma è stato esteso ai 700.000 rifugiati ucraini accolti in Polonia.

Anche il governo del **Canada** ha avviato una riforma ambiziosa delle politiche di protezione sociale per l'infanzia con l'introduzione, nel 2016, del Canada Child Benefit (Assegno canadese per l'infanzia). Tale modello ha sostituito il complesso sistema dei crediti d'imposta sul reddito, garantendo trasferimenti mensili cospicui per le famiglie a basso e medio reddito e arrivando a includere, secondo le stime, 3,7 milioni di famiglie nel 2018.⁵⁴ I livelli di trasferimento sono massimi per le famiglie a reddito più basso e si adattano al numero di bambini e ai bisogni speciali (es. la disabilità). Negli ultimi anni, si sono registrati numerosi dati sugli effetti positivi del Canada Child Benefit: tale sussidio ha riscattato dalla povertà circa 250.000 bambini e portato a un aumento delle spese familiari per l'assistenza all'infanzia, i materiali scolastici, l'alloggio, il cibo e i vestiti.⁵⁵ Il Canada Child Benefit ha permesso, inoltre, di ridurre l'insicurezza alimentare nelle famiglie con bambini piccoli.⁵⁶

Come già evidenziato nella Sezione 3 di questo rapporto, l'efficacia del sistema di protezione sociale della **Grecia** è quasi triplicata dal 2012. Nonostante il peggioramento delle condizioni di vita, comprovato da un drastico calo dei salari medi, il paese è riuscito a ridurre la percentuale di bambini che vivono in povertà del 17%⁵⁷. All'inizio dello scorso decennio, la Grecia era tra i pochi paesi europei privi di un programma di protezione sociale che garantisse standard di vita minimi per le famiglie a reddito basso o nullo. Nel 2014, il governo ha iniziato a introdurre gradualmente il programma di Reddito minimo garantito, che ha raggiunto la piena attuazione a livello nazionale nel 2020. Sebbene tale programma non sia indirizzato specificamente alle famiglie con bambini, da uno studio recente dell'UNICEF è emerso che sono 160.000 i bambini inclusi nel 2021.⁵⁸

Un insegnamento sul potere della protezione sociale durante le crisi arriva dagli **Stati Uniti**, dove il programma più ampio di sostegno al reddito per le famiglie con bambini è un regime di crediti d'imposta chiamato Child Tax Credit (CTC, "Credito d'imposta sui figli"). Il CTC è un'importante fonte di sostegno, ma ha presentato, nel corso del tempo, delle limitazioni: per il modo in cui è strutturato, i bambini nelle famiglie a basso reddito o senza reddito possono essere esclusi dal programma o non possedere i requisiti necessari alla concessione dell'intera prestazione. Il governo degli Stati Uniti ha deciso di tutelare le famiglie con bambini dalle perdite di reddito provocate dalla pandemia da COVID-19, adattando momentaneamente la struttura del CTC. Tra giugno e dicembre 2021, il CTC si è convertito in un pagamento forfettario mensile di 3.000\$ o 3.600\$ (a seconda dell'età) per ogni bambino. Il trasferimento è diventato "rimborsabile", il che implica, in pratica, una distribuzione più equa ed efficace dei trasferimenti, in quanto le famiglie a reddito basso o senza reddito possono usufruire

dell'intera somma. L'estensione del CTC ha avuto effetti notevoli, seppur momentanei, sulla povertà infantile, portando nel 2021 a una riduzione della povertà infantile pari al 46% e a un aumento del numero di bambini riscattati dalla povertà corrispondente a 3,7 milioni.⁵⁹ Durante il periodo che ha visto l'ampliamento del CTC, la povertà infantile negli Stati Uniti ha toccato il valore più basso.⁶⁰ Tali effetti, tuttavia, si sono annullati una volta interrotta l'estensione momentanea del CTC. Nel gennaio 2022, il calo della povertà infantile ha subito un'inversione di tendenza: la quota di bambini in condizioni di povertà ha toccato il valore più elevato dal 2020.⁶¹ Molti dei progressi sulla povertà infantile che si sono registrati negli Stati Uniti erano dovuti, dunque, a misure temporanee. Un insegnamento fondamentale che se ne può trarre è che è necessaria una protezione sociale permanente e completa per tutelare i bambini durante i periodi di crisi e nelle fasi successive.

Cosa possono fare i paesi per eliminare la povertà infantile?

Nel 2015, l'ONU ha dichiarato che "l'eliminazione della povertà in tutte le sue forme e dimensioni [...] è la più grande sfida globale e un requisito indispensabile per lo sviluppo sostenibile".⁶² Ha poi stabilito obiettivi ambiziosi nel quadro dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile, tra cui quello di dimezzare la povertà, compresa la povertà infantile, entro il 2030, impegno che hanno assunto tutti i governi, anche quelli oggetto di analisi in questa Report Card.

A tal proposito, dall'analisi condotta in questo rapporto, emerge che alcuni progressi sono stati raggiunti nei paesi membri dell'OCSE e/o dell'UE. In questo gruppo di paesi, vi erano circa 6 milioni di bambini in meno in stato di povertà relativa legata al reddito negli anni 2019-2021 rispetto al periodo 2012-2014. Tuttavia, 69 milioni di bambini si trovavano ancora in condizioni di povertà nell'intervallo 2019-2021, motivo per cui la riduzione della povertà infantile continua a rappresentare una sfida aperta. Per far fronte a tale problematica, si dispone al momento di numerose evidenze scientifiche a sostegno di strategie efficaci che possono essere adottate dai governi. Di seguito sono indicate quattro aree d'azione⁶³:

1. Ampliare forme di protezione sociale attente alle esigenze dell'infanzia

La protezione sociale è essenziale per l'eliminazione della povertà, sia questa di tipo monetario o meno. Mediante la redistribuzione dei redditi, che costituisce inoltre un elemento chiave per la riduzione della disuguaglianza. Attraverso, ad esempio, la ratifica della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, i paesi inclusi in questa Report Card si sono impegnati affinché tutti i bambini potessero godere di protezione sociale. I casi dei diversi paesi analizzati in precedenza forniscono esempi pratici di come un sistema di protezione sociale completo abbia il potere di contribuire all'obiettivo di eliminare la povertà infantile e di proteggere i bambini nei periodi di shock e crisi.

Se si vuole che le prestazioni sociali facciano davvero la differenza, devono essere elargite somme adeguate. È fondamentale, inoltre, che il livello di sussidi sia adattato nel tempo, attraverso interventi regolari che rispecchino i cambiamenti del costo della vita. Tale azione è di particolare importanza per le famiglie a basso reddito, che investono un'ampia parte del proprio introito in bisogni primari e risultano, pertanto, vulnerabili all'aumento dei prezzi, come descritto nel **Box 3**.

2. Migliorare e garantire l'accesso ai servizi essenziali

Accanto ai sostegni finanziari a favore delle famiglie con bambini, la natura multidimensionale della povertà infantile richiede l'attuazione di una seconda categoria di misure che garantiscano l'accesso ai servizi fondamentali per tutti i bambini, oltre che per le famiglie, elemento essenziale per il loro benessere e sviluppo.

Il governo della Nuova Zelanda ha introdotto, ad esempio, un "bilancio del benessere", che si propone tra gli obiettivi fondamentali quello di combattere la povertà infantile. Attraverso tale intervento, il governo neozelandese monitora nove parametri chiave: alcuni sono indicatori della povertà di reddito, mentre altri, in rapporto alla povertà infantile, misurano i risultati in termini di alloggio, nutrizione, istruzione e salute. In risposta all'aumento del costo della vita, le priorità del bilancio 2023 prevedono l'ampliamento dei servizi di assistenza all'infanzia, l'eliminazione dei pagamenti per le prescrizioni mediche, trasporto pubblico gratuito per i bambini di età inferiore ai 13 anni e sostegno alle famiglie per la riduzione del costo delle bollette elettriche (attraverso, ad esempio, l'isolamento termico).⁶⁴

Un altro esempio di attuazione di tale approccio è il "Sistema europeo di garanzia per i bambini vulnerabili" (EU Child Guarantee), che ha l'obiettivo di garantire a tutti i bambini bisognosi l'accesso alla pre-scuola e all'assistenza gratuita per la prima infanzia, all'istruzione gratuita (che include attività scolastiche e almeno un pasto sano nei giorni di frequenza), all'assistenza sanitaria gratuita, all'alimentazione sana e a un alloggio adeguato.⁶⁵ All'interno di tale programma, inoltre, sono segnalati gruppi specifici particolarmente a rischio e si mira, pertanto, a combattere molte delle disuguaglianze nei rischi di povertà evidenziate in precedenza in questo rapporto.

3. Garantire un lavoro dignitoso e politiche a favore delle famiglie

Un lavoro dignitoso, svolto in condizioni adeguate e con una retribuzione giusta, garantisce una fonte di reddito essenziale e sicura per le famiglie con bambini. Il successo della Slovenia, prima in classifica, in termini di riduzione della povertà infantile è dovuto in parte a politiche efficaci sul mercato del lavoro. Oltre ad accrescere le opportunità d'impiego, i decisori politici devono prendere in considerazione un insieme di politiche a favore delle famiglie, che aiutino i genitori e gli altri tutori a equilibrare il lavoro retribuito e le responsabilità di cura. Tali politiche devono comprendere: congedi parentali per tutti i genitori e tutori (congedo di maternità, paternità e parentale retribuito e congedi per assistere figli piccoli malati) prima e dopo la nascita del bambino; accesso agevole a servizi ottimali di assistenza all'infanzia; supporto per l'allattamento al seno; varie opzioni lavorative flessibili.⁶⁶ Tra le altre tipologie di sostegno, è importante, inoltre, offrire ai genitori che desiderano inserirsi o reinserirsi nel mondo del lavoro la possibilità di accedere a servizi di formazione professionale e d'istruzione superiore.

4. Agire per ridurre le disuguaglianze nelle fasce a rischio di povertà

Prescindendo dalle tre aree di azione precedenti, i dati proposti nella Sezione 1 di questo rapporto, riguardanti la persistenza delle disuguaglianze nelle fasce a rischio di povertà per l'infanzia in molte minoranze, richiedono un'attenzione costante e un'azione efficace. Oltre alle prestazioni universali, devono essere adottate ulteriori misure personalizzate per far sì che tutti i bambini e le loro famiglie abbiano accesso a servizi fondamentali di protezione sociale e a un lavoro dignitoso. Per concretizzare tale azione, sono necessari dati disaggregati adeguati sui rischi di povertà per i diversi gruppi e informazioni deducibili dai dati sulle politiche e sugli approcci più efficaci per la riduzione delle disuguaglianze.

I tre principi fondamentali, alla base degli interventi per combattere la povertà infantile, sono:

Realizzare un piano di sostegno per la riduzione della povertà infantile

Da un rapporto recente della End Child Poverty Global Coalition (Iniziativa globale per sensibilizzare l'opinione pubblica sui bambini che vivono in condizioni di povertà in tutto il mondo), risulta che, per avere politiche efficaci di riduzione della povertà infantile, è necessario che questa problematica si trovi al centro delle politiche dei governi.⁶⁷ I governi, inoltre, rivestono un ruolo essenziale di guida nella realizzazione di un ampio piano di sostegno alla riduzione della povertà infantile, coinvolgendo anche altri attori tra cui la società civile, figure di spicco nella comunità, datori di lavoro, sindacati e organizzazioni non governative, nonché bambini e adulti in condizioni di povertà. Dallo stesso rapporto emerge che, al fine di attuare tale piano di sostegno, si rivela necessario sfatare i miti sulle cause della povertà.

Produrre dati migliori

La possibilità di seguire l'esempio degli altri paesi, mediante un'analisi comparativa internazionale, dipende dalla disponibilità di dati comparabili ottimali. In tal senso, come evidenziato in questo rapporto, ci sono ancora molte lacune. Se nell'ambito di questo rapporto è stato possibile raccogliere dati aggregati comparabili sui tassi di povertà di reddito della maggior parte dei 43 paesi in analisi, le informazioni disaggregate sulla povertà sono invece limitate. Scarseggiano, inoltre, i dati sulla profondità della povertà infantile, ossia il divario di povertà. Tali lacune impediscono di monitorare in maniera rigorosa la povertà di reddito relativa all'infanzia.

Per quanto riguarda la povertà non monetaria, vi sono addirittura meno dati da poter studiare. Il potenziale attuale di analisi delle privazioni nei vari paesi è pertanto limitato. Sorprende, inoltre, la quasi totale assenza di dati raccolti direttamente dai bambini sulle loro esperienze di povertà. I bambini, a partire come minimo dagli 8 anni, possono documentare con attendibilità il loro accesso (o il loro mancato accesso) ai servizi essenziali e le esperienze che vanno a costituire la povertà infantile multidimensionale.⁶⁸ La raccolta dei dati relativa a questo gruppo d'età, pertanto, è una questione di scelta. Gli istituti nazionali di statistica e le altre organizzazioni fondamentali che si occupano di raccolta dati devono far sì che venga data maggiore priorità all'inclusione dei bambini nei programmi attuali di raccolta dati.

Coinvolgere i bambini nel dibattito sulla povertà

Sulla scia del principio precedente, concludiamo questo rapporto con un invito ad adottare un approccio maggiormente incentrato sul bambino negli interventi volti a misurare e a ridurre la povertà. Sappiamo ancora troppo poco su cosa intendono i bambini per povertà. Quando lo si è chiesto loro, sono spesso emerse opinioni e idee diverse da quelle degli adulti. L'articolo 12 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sancisce il diritto per i bambini e gli adolescenti a essere coinvolti nelle politiche che riguardano la loro vita. Il potenziale che permette loro di far ciò e di diventare attori politici competenti si inizia a riconoscere nei dibattiti ambientali.⁶⁹ È giunto il momento che anche i bambini abbiano la possibilità di prendere parte più attiva nei dibattiti sulla povertà infantile. Le loro opinioni e idee devono rivestire un ruolo centrale nella lotta a questo problema sociale dilagante e persistente.

Appendice tecnica

Le fonti di dati per le cifre e le tabelle riportate nel rapporto sono indicate di seguito:

Classifica comparata

Sono state utilizzate le seguenti fonti. I dati utilizzati per i calcoli si riferiscono ai seguenti anni, salvo diversa indicazione: 2012, 2013, 2014, 2019, 2020, 2021.

I dati per la classifica sono stati reperiti dalle seguenti fonti:

- ▶ 27 paesi dell'UE (UE27): banca dati Eurostat all'indirizzo https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/LC_LI02/default/table?lang=en&category=livcon.ilc.ilc_ip.ilc_li. Nella banca dati l'anno è indicato come l'anno della raccolta dei dati, ma si riferisce ai redditi dell'anno precedente. Nei grafici di questo report l'anno a cui si fa riferimento è l'anno in cui è stato percepito il reddito. Dati relativi agli anni 2012, 2013, 2014, 2019, 2020, 2021.
- ▶ Australia Household Income and Labour Dynamics of Australia - General Release 21. Dati relativi agli anni 2012, 2013, 2014, 2019, 2020, 2021. Data for 2012, 2013, 2014, 2019, 2020, 2021.
- ▶ Canada: Fornito da Stat Canada. Dati relativi agli anni 2013, 2019, 2020 e 2021.21.
- ▶ Cile: Dati ottenuti attraverso a UNICEF Cile. Dati relativi agli anni 2013 e 2021.
- ▶ Colombia: Luxembourg Income Study database <https://dart.lisdatacenter.org/dart>. Dati non ancora disponibili per il 2021.
- ▶ Islanda: Statistics Iceland https://px.hagstofa.is/pxen/pxweb/en/Samfelag/Samfelag_lifskjor_3_fjarhagsstada_lagtekjuhlutfall/LIF01130.px/. Dati non ancora disponibili per il 2021.
- ▶ Giappone: Dati forniti dal professor Aya Abe, ricevuti dal Ministero della salute, del lavoro e del benessere, Giappone. Dati relativi agli anni 2013 e 2020.
- ▶ Nuova Zelanda: <https://www.stats.govt.nz/information-releases/child-poverty-statistics-year-ended-june-2022/>.
- ▶ Norvegia: Statistics Norway <https://www.ssb.no/en/statbank/table/08764/>.
- ▶ Repubblica di Corea: Statistiche fornite da Statistics Korea.
- ▶ Svizzera: Come per l'EU27 di cui sopra. Dati non ancora disponibili per il 2021.
- ▶ Turchia: Come per l'EU27 di cui sopra. Dati non ancora disponibili per il 2021.
- ▶ Regno Unito: Office for National Statistics https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/1144409/hbai-summary-results.ods.
- ▶ Stati Uniti: Luxembourg Income Study database <https://dart.lisdatacenter.org/dart>.

Figura 1. Tassi di povertà infantile, 2019–2021

- ▶ Le fonti sono descritte nella Classifica Comparata sopra riportata. Il Messico è stato incluso in questo grafico, nonostante che i dati non fossero disponibili per essere incluso nella classifica comparata generale. La fonte è la banca dati Luxembourg Income Study

Figura 2. Reddito nazionale e povertà infantile, 2019–2021

- ▶ L'RNL pro capite è stato ottenuto dalla banca dati della Banca Mondiale: <https://data.worldbank.org/indicator/NY.GNP.PCAP.KD>, e la media è stata calcolata per il periodo 2019-2021.
- ▶ Le fonti relative alla povertà di reddito sono descritte nella Classifica Comparata sopra riportata.

Figura 3. Casi di povertà e benessere infantile a 14 anni

- ▶ La Figura si basa su un grafico presentato da Rees, Gwyther, 'Poverty and Children's Wellbeing at 14 Years Old', Poverty, vol. 162, 1 Febbraio 2019, <<https://cpag.org.uk/welfare-rights/resources/article/poverty-and-children%E2%80%99s-wellbeing-14-years-old>>. I dati provengono dal Millennium Cohort Study del Regno Unito.

Figura 4. Povertà infantile persistente nei paesi europei

Povertà Persistente:

- ▶ Eurostat: Data browser, 'Persistent at-risk-of-poverty rate by sex and age - EU-SILC and ECHP surveys', <https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/ILC_LI21_custom_7279195/>.

Povertà complessiva:

- ▶ Eurostat: Data browser, 'At-risk-of-poverty rate by poverty threshold, age and sex - EU-SILC and ECHP surveys', <https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/ILC_LI02_custom_7279193/>.

Figura 5. Povertà relativa in termini di reddito e privazione materiale infantile, UE, 2021

Povertà relativa in termini di reddito:

- ▶ Eurostat: Data browser, 'At-risk-of-poverty rate by poverty threshold, age and sex - EU-SILC and ECHP surveys', <https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/ILC_LI02_custom_7279193/>.

Privazione materiale infantile:

- ▶ Eurostat: Data browser, 'Child specific material deprivation rate by age (children aged less than 16 years)', <https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/ILC_CHMD01/default/table?lang=en>.

Figura 6. Percentuale di bambini sempre o spesso preoccupati per la situazione finanziaria familiare, per fascia di età

- ▶ Analisi degli autori del set di dati Children's Worlds 2016-2019.

Figura 7. Tassi di povertà infantile in base alla cittadinanza dei genitori, UE27

- ▶ Eurostat: Data browser, 'At-risk-of poverty rate for children by citizenship of their parents (population aged 0 to 17 years)', <https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/ILC_LI33/default/table>.

Figura 8. Povertà infantile nelle comunità First Nations, Inuit e Métis e tra i bambini non indigeni, Canada, 2020

- ▶ Statistics Canada Table 98-10-0283-01, Individual low-income status by Indigenous identity and residence by Indigenous geography, Census 2021. Cited in: Campaign 2000, *Report Card on Family and Child Poverty in Canada*, 2022.

Figure 9. Povertà infantile correlata alla disabilità, Nuova Zelanda, 2022

- ▶ Stats NZ, 'Child poverty statistics: Year ended June 2022', 23 March 2023, <www.stats.govt.nz/information-releases/child-poverty-statistics-year-ended-june-2022/>.

Figure 10. Povertà relativa in termini di reddito per i bambini che vivono in famiglie con uno o due genitori, paesi OCSE, 2018 o dati più recenti

- ▶ Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, 'OECD Family Database: CO2:2: Child poverty', <www.oecd.org/els/CO_2_2_Child_Poverty.pdf>.
- ▶ Il tasso di povertà relativa in questo grafico si basa su una soglia inferiore al 50% del reddito familiare mediano equivalente. I dati si riferiscono al 2018 o all'anno più recente.

Figura 11. PIL medio pro capite nei Paesi OCSE, 2008-2021

- ▶ Banca Mondiale, 'GDP per capita, PPP (constant 2017 international \$) – OECD members', <<https://data.worldbank.org/indicator/NY.GDP.PCAP.PP.KD?end=2022&locations=OE&start=2008>>.

Figura 12. Aumento annuo dei prezzi al consumo per categoria, media OCSE, 2018-2022

- ▶ Authors' own calculations based on Organisation for Economic Co-operation and Development, 'Inflation (CPI) Indicator', 2023, doi: 10.1787/eee82e6e-en.

Figura 13. Tassi di povertà relativa infantile basata sul reddito nell'UE, 2012-2021

- ▶ Eurostat: Data browser, 'At-risk-of-poverty rate by poverty threshold, age and sex - EU-SILC and ECHP surveys', <https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/ILC_LI02_custom_7279193/>.

Figura 14. Variazione dei tassi di povertà infantile in termini di reddito, dal 2012–2014 al 2019–2021

- ▶ Le fonti sono come descritte nella Classifica Comparata sopra riportata. Il Messico è stato incluso in questo grafico, nonostante che i dati non fossero disponibili per essere incluso nella classifica comparata generale. La fonte è la banca dati Luxembourg Income Study

Figura 15. Confronto tra le tendenze dei tassi di povertà infantile

- ▶ Le fonti sono come descritte nella Classifica Comparata sopra riportata.

Figura 16. Reddito nazionale e tendenze della povertà infantile, dal 2012–2014 al 2019–2021

- ▶ L'RNL pro capite è stato ottenuto dal database della Banca Mondiale: Banca Mondiale, 'GNI per capita, (constant 2015 US\$)', <<https://data.worldbank.org/indicator/NY.GNRPCAP.KD>>.

Figura 17. Bambini che vivono in condizioni di grave privazione materiale e sociale, UE, 2015 e 2021

- ▶ Eurostat: Data browser, 'Severe material and social deprivation rate by age and sex', <https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/ILC_MDSD11_custom_7360300/default/table?lang=en>.

Figura 18. Impatto potenziale della crisi connessa al costo della vita nell'UE fino a dicembre 2022

- ▶ Grafico tratto da: Richardson, Dominic, et al., 'Children and the Cost-of-living Crisis: How food and energy inflation has increased poverty in households with children in the European Union', UNICEF Innocenti – Global Office of Research and Foresight, <www.unicef-irc.org/publications/1787>.

Figura 19. Spesa per le prestazioni familiari in denaro per bambino come percentuale del PIL pro capite relativo al 2010 e 2019

- ▶ Calcoli degli autori basati sui dati del PIL costante degli Indicatori di Sviluppo Mondiale della Banca Mondiale, sui dati della spesa sociale del Database SOCX dell'OCSE e sui dati della popolazione per età del Data Warehouse dell'OCSE.
- ▶ Dati disponibili solo per il 2019 per CR e CZ. Non sono disponibili dati per BG, HR, CY, MT, KR, RO, SK, CH, TR a causa della mancanza di informazioni sulla spesa sociale per le famiglie. I dati per l'Irlanda per il 2021 non sono riportati a causa della potenziale sovrastima del PIL pro capite (Central Bank of Ireland, 2021).

Figura 20. Variazioni del saldo di bilancio e della spesa per la protezione sociale per bambino, dal 2012/13 al 2018/19

- ▶ Spesa: calcoli degli autori basati sui dati del PIL costante degli Indicatori di Sviluppo Mondiale della Banca Mondiale, sui dati della spesa sociale del Database SOCX dell'OCSE e sui dati della popolazione per età del Data Warehouse dell'OCSE. Equilibrio fiscale: Kose et al. 2022

Figura 21. Adeguatezza delle prestazioni sociali nei paesi OCSE/UE per due modelli di famiglia

- ▶ Calcoli degli autori basati sul Tax-Benefit Model OCSE. I dati relativi alla Turchia sono stati integrati da informazioni fornite dal Ministero della famiglia e dei servizi sociali e dal Comitato nazionale per l'UNICEF Turchia in seguito all'erogazione di una nuova prestazione in denaro avviata a metà del 2022 e quindi non inclusa nel Tax Benefit Model dell'OCSE. I dati relativi a CA e IL si riferiscono al 2021. Nessun dato per MX, CO, CR e CL.

Figura 22. Variazione assoluta nell'adeguatezza dei trasferimenti sociali (prestazioni familiari e assistenza sociale) per due "modelli di famiglia", 2012-2022

- ▶ Calcoli degli autori basati sul Tax-Benefit Model OCSE. Note: Le prestazioni familiari non comprendono le riduzioni dell'imposta sul reddito. Nessun dato per MX, CO, CR e CL. La cifra si riferisce alle variazioni assolute (punti percentuali).

Figura 23. Riduzione della povertà infantile grazie alle prestazioni in denaro nei paesi europei (2021)

- ▶ Calcoli degli autori basati su EU-SILC. I dati per GB si riferiscono al 2017, i dati per Repubblica Ceca, Lussemburgo, Norvegia, Slovacchia e Turchia si riferiscono al 2020. L'Ungheria è stata esclusa a causa di problemi legati alla qualità dei dati. Le "prestazioni sociali" comprendono tutte le forme di trasferimenti di denaro pubblico, ad eccezione delle pensioni di vecchiaia e di reversibilità. La riduzione si riferisce alla riduzione relativa (percentuale) del tasso di povertà.

Figura 24. Variazione dell'impatto delle prestazioni sociali sulla povertà infantile in Europa nel periodo 2012-2021

- ▶ Come per la Figura 23.

Tabella 1. Indicatori specifici di privazione materiale per i bambini dei paesi UE, 2020/21

Grave privazione materiale e sociale:

- ▶ Eurostat: Data browser, 'Severe material and social deprivation rate by age and sex', https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/ILC_MDSD11/default/table?lang=en.

Problemi legati agli alloggi:

- ▶ Eurostat: Data browser, 'Children (aged 0 to 17) living in a dwelling with a leaking roof, damp walls, floors or foundation, or rot in window frames or floor - EU-SILC survey', https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/ILC_MDHO01C_custom_1764017/.

Privazione materiale infantile:

- ▶ Il tasso è ottenuto da Eurostat: Data browser, 'Child specific material deprivation rate by age (children aged less than 16 years)', https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/ILC_CHMD01/default/table?lang=en.
- ▶ Numero medio di indicatori Eurostat: Data browser, ' Mean number of deprivation items among the children deprived (children aged less than 16 years)', https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/product/view/ILC_CHMD04.

Tabella 2. Panoramica delle prestazioni per bambini e famiglie nei paesi della Report Card

- ▶ Compilazione da parte degli autori basata su OIL (2022) e un'indagine distribuita ai comitati nazionali e agli uffici nazionali dell'UNICEF.

Tabella 3. Punti di partenza e progressi nella lotta alla povertà infantile

- ▶ Stesse fonti della Classifica comparata.

Tabella A1. Parametri utilizzati per i modelli di famiglia nei calcoli del Tax-Benefit Model dell'OCSE

Modello di famiglia A

Tipo di famiglia	Coppia
Età degli adulti	40
Numero di bambini	2
Età dei bambini	4 e 6
Tipologia di attività economica (primo adulto)	Disoccupato
Salario base (primo adulto, % del reddito medio)	N/D
Ore di lavoro settimanali (primo adulto, % del lavoro a tempo pieno)	N/D
Stato di attività economica (partner)	Disoccupato
Tasso di retribuzione (partner, % del salario medio)	N/A
Ore di lavoro settimanali (partner, % del lavoro a tempo pieno)	N/A

Modello di famiglia B

Tipo di famiglia	Coppia
Età degli adulti	40
Numero di bambini	2
Età dei bambini	4 e 6
Tipologia di attività economica (primo adulto)	Impiegato
Salario base (primo adulto, % del reddito medio)	100%

Ore di lavoro settimanali (primo adulto, % del lavoro a tempo pieno)	100%
Tipologia di attività economica (partner)	Impiegato
Salario base (partner, % del reddito medio)	100%
Ore di lavoro settimanali (partner, % del lavoro a tempo pieno)	50%

Tabella A2. Povertà di reddito relativo per i bambini di età inferiore a 18 anni prima e dopo le prestazioni sociali, 2012 e 2021

	2012		2021 o anno più recente		Anno più recente
	Prima delle prestazioni (%)	Dopo le prestazioni (%)	Prima delle prestazioni (%)	Dopo le prestazioni (%)	
Belgio	32,2	17,2	30,0	14,1	2021
Bulgaria	38,1	28,4	37,4	25,9	2021
Repubblica Ceca	22,4	11,3	22,7	11,8	2021
Danimarca	25,3	9,1	23,6	10,1	2021
Germania	30,4	14,7	35,3	14,8	2021
Estonia	27,5	18,1	27,1	13,6	2021
Irlanda	44,9	18,2	37,7	15,1	2021
Grecia	35,2	28,8	29,8	22,4	2021
Spagna	38,0	27,5	35,4	27,8	2021
Francia	33,9	17,6	38,2	21,7	2021
Croazia	34,7	21,8	23,1	16,0	2021
Italia	33,8	25,2	35,9	25,4	2021
Cipro	27,5	15,5	24,8	14,9	2021
Lettonia	32,6	23,4	29,0	16,2	2021
Lituania	40,7	26,9	35,2	17,8	2021
Lussemburgo	44,5	23,9	37,7	22,5	2021
Ungheria	43,8	23,8	22,3	10,1	2021
Malta	34,3	24,5	27,1	19,3	2021
Paesi Bassi	23,9	12,6	19,8	12,7	2021
Austria	39,5	18,6	36,0	19,2	2021
Polonia	29,9	23,2	29,9	14,3	2021
Portogallo	31,7	24,4	25,4	18,5	2021
Romania	42,3	34,7	35,9	27,0	2021
Slovenia	26,8	14,7	19,9	9,3	2021
Slovacchia	30,6	20,3	32,9	22,1	2021
Finlandia	29,2	9,3	28,6	9,5	2021
Svezia	33,8	19,0	32,1	17,2	2021
Islanda	30,0	12,2	23	10,7	2017
Norvegia	29,0	10,5	32	14	2019
Svizzera	27,7	15,9	30,3	16	2020
Regno Unito	44,2	18,9	40	24	2017
Turchia	35,5	33,7	38,6	34	2020

Fonte:

EU-SILC - Tasso di rischio di povertà prima dei trasferimenti sociali (pensioni escluse dai trasferimenti sociali) in base alla soglia di povertà, all'età e al sesso. Indagini EU-SILC e ECHP. <https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/product/view/ILC_L110>.

Sigla	Paese
AU	Australia
AT	Austria
BE	Belgio
BG	Bulgaria
CA	Canada
CL	Cile
CO	Colombia
CR	Costa Rica
HR	Croazia
CY	Cipro
CZ	Repubblica Ceca
DK	Danimarca
EE	Estonia
FI	Finlandia
FR	Francia
DE	Germania
GR	Grecia
HU	Ungheria
IS	Islanda
IE	Irlanda
IL	Israele
IT	Italia
JP	Giappone
LV	Lettonia
LT	Lituania
LU	Lussemburgo
MT	Malta
MX	Messico
NL	Paesi Bassi*
NZ	Nuova Zelanda
NO	Norvegia
PL	Polonia
KR	Repubblica di Corea
RO	Romania
SK	Slovacchia
SI	Slovenia
ES	Spagna
SE	Svezia
CH	Svizzera
TR	Turchia
GB	Regno Unito
US	Stati Uniti

***Nota:** il nome completo ufficiale del paese è "Regno dei Paesi Bassi". Questo si riferisce a quattro nazioni: i Paesi Bassi (in Europa) e Aruba, Curaçao e Sint Maarten (nei Caraibi). Esistono anche tre municipalità speciali (Bonaire, Sint Eustatius e Saba), che sono compresi nella parte europea del Regno. Le statistiche di questo rapporto si riferiscono solo alla parte costitutiva europea definita con il termine di Paesi Bassi.

Note

- 1** Il rapporto considera tutti i 43 membri dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) e/o dell'Unione Europea (UE), ma alcune statistiche sono disponibili solo per un numero minore di Paesi.
- 2** Ufficio di ricerca del Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, "Partire svantaggiati, la disuguaglianza educativa tra i bambini dei paesi ricchi" - Innocenti Report Card 15 Firenze 2018.
- 3** Marmot, Michael, et al., Health Equity in England: The Marmot Review 10 years on, Institute of Health Equity, Londra, 2020, consultato il 12 settembre 2023.
- 4** Chzhen, Yekaterina, et al., Children of Austerity: Children of Austerity: Impact of the Great Recession on child poverty in rich countries, Oxford University Press, Oxford, 2017; Nygård, Mikael, et al., "The Role of Cash Benefit and In-Kind Benefit Spending for Child Poverty in Times of Austerity: An analysis of 22 European countries 2006-2015", Social Indicators Research, vol. 146, 2019, pp. 533-552, consultato il 12 settembre 2023.
- 5** Questa misura è espressa in dollari internazionali (parità di potere d'acquisto) nel 2017.
- 6** Nella Report Card 1, nel 1995 la Svezia aveva un tasso di povertà relativa del reddito infantile (basato sul 50% della mediana) del 2,6% e la Norvegia del 3,0%.
- 7** Non è stato possibile includere quattro paesi in questa classifica - Costa Rica, Ungheria, Israele e Messico - a causa dei limiti nella disponibilità dei dati.
- 8** Se due paesi si equivalgono in questa classifica media, vengono ordinati in ordine crescente in base ai tassi di povertà infantile più recenti.
- 9** La correlazione di Pearson è pari a -0,30.
- 10** Rees, Gwyther, "Poverty and Children's Wellbeing at 14 Years Old" (Povertà e benessere dei bambini a 14 anni), Poverty, vol. 162, 1° febbraio 2019, consultato il 12 settembre 2023.
- 11** Bambini che si trovano in una famiglia povera nell'anno in corso e che lo sono stati in almeno due dei tre anni precedenti. Si veda: Eurostat: Statistics explained, "At-risk-of-poverty Rate", consultato il 13 settembre 2023.
- 12** Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, "Misurare e monitorare la povertà infantile", Position Paper, UNICEF, New York, 2020, consultato il 13 settembre 2023.
- 13** Per l'elenco completo, si veda Eurostat: Statistics explained, "Severe Material and Social Deprivation Rate", consultato il 13 settembre 2023.
- 14** Definita come "abitazione con tetto con infiltrazioni, pareti, pavimenti o fondamenta umide, o marciume nei telai delle finestre o nel pavimento". Eurostat: Data browser, "Children (aged 0 to 17) living in a dwelling with a leaking roof, damp walls, floors or foundation, or rot in window frames or floor - EU-SILC survey", consultato il 13 settembre 2023.
- 15** Per un elenco completo, si veda: Eurostat: Statistics explained, "Children - Material Deprivation", consultato il 13 settembre 2023.
- 16** I modelli erano molto simili utilizzando la misura della grave privazione materiale basata sul nucleo familiare.
- 17** La correlazione di Pearson era di circa 0,57.
- 18** Rees, Gwyther et al., Children's views on their lives and well-being in 35 countries: A report on the Children's Worlds project, 2016-19, Children's Worlds Project, Jerusalem, Israel, 2020, consultato il 13 settembre 2023.

- 19** Byrne, K., I bambini dimenticati d'Europa: I bambini rom e le loro famiglie in Europa 2000 - 2020. A child rights perspective, UNICEF Innocenti Global Office of Research and Foresight, Firenze, 2023, in corso di stampa.
- 20** Stats NZ, "Impacts of Disrupted Data Collection on 2022 Household Economic Survey Statistics", Stats NZ, 23 marzo 2023, visitato il 13 settembre 2023.
- 21** Il termine "razza" tende a essere utilizzato nel monitoraggio statistico negli Stati Uniti, mentre nel Regno Unito si usa tipicamente "etnia". Mentre questi due paesi producono statistiche su questo argomento, altri non lo fanno, a causa delle restrizioni legali sulla raccolta di dati sulla razza/etnia.
- 22** Annie E. Casey Foundation/Kids Count Data Center, "Children in Poverty by Race and Ethnicity in the United States" (Bambini in povertà per razza ed etnia negli Stati Uniti), settembre 2022, consultato il 13 settembre 2023.
- 23** Office for National Statistics, "Child Poverty and Education Outcomes by Ethnicity", 25 febbraio 2020, consultato il 13 settembre 2023.
- 24** Bernard, Joseph, "Dove sono finiti tutti i poveri delle campagne? Explaining the rural-urban poverty gap in European countries", *Sociologia Ruralis*, vol. 59(3), 2019, pp. 369-392, consultato il 13 settembre 2023.
- 25** Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti, Servizio di Ricerca Economica, utilizzando i dati del Dipartimento del Commercio degli Stati Uniti, Bureau of the Census, American Community Survey annuale, 2019.
- 26** Stone, Juliet, "Local indicators of child poverty after housing costs, 2021/22", Loughborough University, Centre for Research in Social Policy, giugno 2023, accesso 16 ottobre 2023.
- 27** Save The Children, Atlante dell'infanzia (a rischio) in Italia 2022, Save The Children, Roma, novembre 2022, consultato il 13 settembre 2023.
- 28** Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, dati OCSE, "Salari medi (PPA costante)", consultato il 23 ottobre 2023.
- 29** Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, "Vaccinazione", consultato il 15 maggio 2023.
- 30** Azevedo, João Pedro et al., "Simulazione dell'impatto potenziale della chiusura delle scuole COVID-19 sui risultati scolastici e di apprendimento: A set of global estimates", Policy Research Working Paper 9284, Gruppo Banca Mondiale, Washington, D.C., giugno 2020, consultato il 13 settembre 2023.
- 31** Al momento della stesura di questo documento (inizio settembre 2023) non è possibile fornire un tasso definitivo per l'UE per il 2022, poiché i dati per la Francia sono ancora provvisori e potrebbero cambiare.
- 32** Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia e Organizzazione Internazionale del Lavoro. Più di un miliardo di ragioni: l'urgente necessità di costruire una protezione sociale universale UNICEF e ILO, Ginevra, 2023.
- 33** Ufficio di ricerca del Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, "Figli della recessione: l'impatto della crisi economica sul benessere dei bambini nei paesi ricchi - The impact of the economic crisis on child well-being in rich countries", Innocenti Report Card 12, UNICEF Innocenti - Office of Research, Firenze, 2014.
- 34** Chzhen, Y., S. Hämäläinen e J. Vargas, "Cambiamenti significativi nelle prestazioni legate alla famiglia nei paesi ricchi durante la grande recessione", Innocenti Working Paper, UNICEF Innocenti - Office of Research, Firenze, 2017.

- 35** Nygård, Michael., Marja Lindberg, Frederica Nyqvist e Camilla Härtull, "Il ruolo della spesa per prestazioni in denaro e in natura nella povertà infantile in tempi di austerità: un'analisi di 22 paesi europei 2006-2015", *Social Indicators Research*, vol. 146, 30 aprile 2019, pp. 553-552.
- 36** UNICEF e OIL, "Più di un miliardo di ragioni: l'urgente necessità di costruire una protezione sociale universale" UNICEF & ILO, Ginevra, 2023.
- 37** Gli assegni familiari universali coprono in genere i bambini fino ai 18 anni di età o, in alcuni paesi, oltre i 18 anni se continuano a studiare.
- 38** Secondo le informazioni fornite dal Comitato nazionale UNICEF per la Repubblica di Corea.
- 39** Per "saldo fiscale" si intende il saldo tra le entrate e le uscite pubbliche. Un saldo fiscale positivo significa un'eccedenza.
- 40** Matsaganis, Manos, Cathal O'Donoghue, Horacio Levy, Manuela Coromaldi, Magda Mercader-Prats, Carlos Farinha Rodrigues, Stefano Toso e Panos Tsakloglou, "Reforming family transfers in southern Europe: is there a role for universal child benefits?", *Social Policy and Society*, vol. 5, n. 2, 2006, pp. 189-197. Notten, Geranda e Franziska Gassmann, "Size matters: targeting efficiency and poverty reduction effects of means-tested and universal child benefits in Russia", *Journal of European Social Policy*, vol. 18, no. 3, 2008, pagg. 260-274. Salanauskaitė, Lina e Gerline Verbist, "L'erba del vicino è più verde? Comparing family support in Lithuania and four other New Member States", *Journal of European Social Policy*, vol. 23, no. 3, 2013, pp. 315-331.
- 41** La descrizione dettagliata dei due tipi di famiglia (composizione del nucleo familiare, guadagni, orari di lavoro) è presentata nell'Appendice tecnica.
- 42** I sussidi per l'alloggio sono prestazioni in denaro non contributive volte a contribuire al costo di un alloggio in affitto in alcuni paesi.
- 43** In Bulgaria, un nuovo meccanismo di aggiornamento periodico del livello delle prestazioni sociali è entrato in vigore nel giugno 2023 e si prevede che aumenterà notevolmente l'adeguatezza delle prestazioni (sulla base di un'indagine condotta con i Comitati nazionali e gli Uffici nazionali dell'UNICEF).
- 44** Media non ponderata sulla popolazione.
Tra i paesi che partecipano alle indagini Eurostat.
Calcoli degli autori basati su EU-SILC (Statistiche dell'Unione Europea sul reddito e sulle condizioni di vita).
- 45** È opportuno segnalare che la Turchia ha adottato un nuovo sussidio per l'infanzia a metà del 2022, i cui effetti non sono ancora stati analizzati nell'ultima indagine EU-SILC.
- 46** L'efficacia di riduzione della povertà è definita dalla percentuale di riduzione della povertà infantile attribuibile ai sussidi in denaro.
- 47** I tassi relativi alla povertà di reddito dell'infanzia precedenti e successivi alle prestazioni sociali nel 2012 e 2021 sono indicati nell'Appendice tecnica.
- 48** Federal Planning Bureau of Belgium, 'Consumer Price Index – Inflation forecasts', <www.plan.be/databases/17-en-consumer-price-index-inflation-forecasts>, consultato il 12 agosto 2023.
- 49** Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), 'NATLEX: Database of national labour, social security and related human rights legislation. Slovenia', <www.ilo.org/dyn/natlex/natlex4.detail?p_lang=en&p_isn=102184&p_country=SVN&p_count=520>, consultato il 15 settembre 2023.
- 50** Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, 'OECD Economic Surveys: Slovenia 2020', Capitolo 3, luglio 2020, <<https://doi.org/10.1787/888934151868>>.

- 51** Eurostat: Data browser, 'In-work at-risk-of-poverty rate by sex', 27 giugno 2023, <<https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/TESOV110/default/table?lang=en>>, consultato il 15 settembre 2023.
- 52** Eurostat: Data browser, 'At-risk-of-poverty rate by detailed age group', <https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/product/view/TESSI120>, consultato il 23 settembre 2023.
- 53** Ministero della famiglia e delle politiche sociali della Polonia, 'Family 500+ programme', <https://www.gov.pl/web/family/family-500-programme>, consultato il 24 settembre 2023.
- 54** Dipartimento dell'occupazione e dello sviluppo sociale del Canada, 'Bigger Canada Child Benefit arrives tomorrow', comunicato stampa, <https://www.canada.ca/en/employment-social-development/news/2018/07/bigger-canada-child-benefit-arrives-tomorrow.html>, consultato il 24 settembre 2023.
- 55** Adams, Jason, Sid Ali Amedah e Maxime Fougère, 'Measuring the effect of child benefit on household expenditures: evidence from Canadian Households' Survey Data', Open Journal of Social Sciences 8, n. 06 (2020): 44.
Najjarrezaparast, Paniz e Krishna Pendakur, 'How did the Canada Child Benefit affect household spending?', Canadian Public Policy 47, no. 4 (2021): 479-496.
- 56** Men, Fei, Andrée-Anne Fafard St-Germain, Kent Ross, Ronaz Remtulla e Valerie Tarasuk, 'Effect of Canada Child Benefit on Food Insecurity: A Propensity Score– Matched Analysis', American Journal of Preventive Medicine 64, n. 6 (2023): 844-852.
- 57** Cfr. i dati riportati in precedenza in questo rapporto.
- 58** UNICEF Grecia, 'Deep Dive in Child Poverty and Social Exclusion', Policy Brief, <https://www.unicef.org/eca/media/20111/file/Deep%20Dive%20Greece%20-%20Policy%20Brief%20EN.pdf>, consultato il 24 settembre 2023.
- 59** Parolin et al. (2022), 'Absence of Monthly Child Tax Credit Leads to 3.7 Million More Children in Poverty in January 2022', Poverty and Social Policy Brief Vol 6 n. 2. Columbia University: New York City.
Calcoli effettuati mediante il Supplemental Poverty Measure, strumento comune nelle statistiche degli Stati Uniti che misura la povertà assoluta in base al calcolo del costo della vita.
- 60** Burns, Kalee, Liana Fox and Danielle Wilson, 'Expansions to Child Tax Credit Contributed to 46% Decline in Child Poverty Since 2020', US Census Bureau, 13 September 2022, , accessed 26 September 2023.
- 61** Parolin et al. (2022).
- 62** Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25 settembre 2015. 70/1. Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.
- 63** Il contenuto di questa sezione rispecchia ampiamente l'agenda delle politiche già illustrata in End Child Poverty Global Coalition, Ending child poverty: A policy agenda, 2022.
- 64** Governo della Nuova Zelanda, 'Wellbeing Budget 2023 – Highlights', <<https://budget.govt.nz/budget/2023/wellbeing/highlights.htm>>, consultato il 15 settembre 2023.
- 65** Commissione Europea, 'Employment, Social Affairs & Inclusion: European Child Guarantee', <<https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1428&langId=en>>, consultato il 15 settembre 2023.
- 66** Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, 'Family-Friendly Policies: Redesigning the workplace of the future', Policy Brief, UNICEF, New York, luglio 2019, <www.unicef.org/documents/family-friendly-policies-redesigning-workplace-future>, consultato il 15 settembre 2023.

- 67** End Child Poverty Global Coalition, Ending child poverty: A policy agenda, 2022.
- 68** Main, Gill e Jonathan Bradshaw, 'A Child Material Deprivation Index', Child Indicators Research, Vol. 5, settembre 2012, pp. 503–521, Doi:10.1007/s12187-012-9145-7.
- 69** Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani, Commento Generale n. 26 (2023) sui diritti dei bambini e l'ambiente, con particolare attenzione ai cambiamenti climatici, Comitato dell'ONU sui diritti dell'infanzia, 22 agosto 2023, <www.ohchr.org/en/documents/general-comments-and-recommendations/general-comment-no-26-2023-childrens-rights-and#:~:text=Summary,environmental%20harm%20and%20climate%20change>, consultato il 15 settembre 2023.

Ringraziamenti

La Innocenti Report Card 18 è stata studiata e redatta da Gwyther Rees, Eszter Timar, Finagnon Antoine Dedewanou, Frank Otchere, Alessandro Carraro e Sabbiana Cunsolo. Un gruppo di revisori esperti e di consulenti dell'UNICEF ne ha garantito la qualità.

Gli autori desiderano ringraziare i revisori esterni per i loro preziosi commenti e suggerimenti

Alberto Minujin, Equity for Children, The New School, Stati Uniti
Anne-Catherine Guio, Istituto lussemburghese di ricerca socioeconomica, Lussemburgo
Aya Abe, Tokyo Metropolitan University, Giappone
Ian Orton, Social Protection Department, ILO, Organizzazione internazionale del lavoro, Svizzera
Jonathan Bradshaw, Università di York, Regno Unito
Keetie Roelen, Open University, Regno Unito
Yekaterina Chzhen, Trinity College Dublin, Irlanda

Gli esperti per i loro consigli

Bryan Perry, Ministero dello Sviluppo Sociale, Nuova Zelanda
Dave Gordon, Università di Bristol, Regno Unito.
Si ringraziano anche gli Uffici di Statistica del Canada e della Repubblica di Korea che hanno fornito i dati da includere in questo rapporto.

I membri del personale dell'UNICEF per la loro consulenza professionale

Amenawon Esangbedo, Andrea Rossi, Enrique Delamonica, Isabella Castrogiovanni, Jennifer Yablonski, Marta Arias, Monica Rubio, Natalia Winder-Rossi, Pamela Dale, Solrun Engilbertsdottir, Tomoo Okubo.

L'UNICEF Innocenti - Ufficio Globale di Ricerca e Previsione e i colleghi che hanno contribuito a questo progetto

Supervisione generale: Bo Viktor Nylund, Celine Little, David Anthony, Dominic Richardson e Patrizia Faustini.
Partecipazione dei bambini: Francesca Viola e Maria Rosaria Centrone
Supporto amministrativo: Lisa Gastaldin, Lisa Pecorini e Patricia Arquero Caballero
Produzione editoriale: Tara Dooley, Kathleen Edison e Amanda Marlin
Comunicazione: Yasmina Nuny Silva, Cristina Pizzolato e Adam Cathro

UNICEF opera nei luoghi più difficili del mondo per raggiungere i bambini e gli adolescenti più svantaggiati e si occupa di proteggere i diritti di ogni bambino, ovunque si trovi. In 190 paesi e territori, facciamo tutto il possibile per aiutare i bambini a sopravvivere, crescere e realizzare il loro potenziale, dalla prima infanzia all'adolescenza. E non ci arrendiamo mai.

UNICEF Innocenti – Global Office of Research and Foresight

si occupa delle questioni attuali ed emergenti considerate di massima importanza per bambini e adolescenti. Opera per promuovere il cambiamento mediante ricerca e previsione su tematiche legate ai diritti dei bambini, alimentando il dibattito a livello mondiale e coinvolgendo attivamente bambini e adolescenti nei suoi progetti.

UNICEF Innocenti fornisce ai leader di pensiero e ai responsabili decisionali le prove di cui hanno bisogno per edificare un mondo migliore e più sicuro per i bambini. Attraverso ricerche su questioni irrisolte ed emergenti UNICEF Innocenti utilizza dati primari e secondari che riflettono le voci dei bambini e delle loro famiglie, e grazie alle previsioni mette a fuoco l'agenda per l'infanzia, compresa l'analisi delle tendenze e lo sviluppo degli scenari.

UNICEF Innocenti genera una variegata e dinamica serie di rapporti di alto livello, analisi e documenti politici, agendo come piattaforma per il dibattito e la promozione dei diritti dei bambini.

UNICEF Innocenti fornisce risposte alle preoccupazioni più urgenti di ogni bambino e adolescente.

Pubblicato da

UNICEF Innocenti – Global Office of Research and Foresight

Via degli Alfani, 58

50121, Firenze, Italia

Tel: (+39) 055 20 330

Email: innocenti@unicef.org

Social media: @UNICEFInnocenti on Facebook, Instagram, LinkedIn, Twitter e YouTube

Traduzione italiana a cura del Comitato Italiano per l'UNICEF - Fondazione ETS

Per citare questo rapporto

UNICEF Innocenti – Global Office of Research and Foresight, *Innocenti Report Card 18: Bambini poveri che vivono nei paesi ricchi*, UNICEF Innocenti, Firenze, Ottobre 2023.

per ogni bambino, risposte

